

USCIRE DALLA VIOLENZA SI PUÒ: SPESSO, IL PRIMO PASSO È UNA TELEFONATA

YOU CAN LEAVE VIOLENCE
BEHIND YOU:
THE FIRST STEP
IS OFTEN
JUST A TELEPHONE
CALL AWAY

CHI AIMIA

NUMERO VERDE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE ATTIVO 24H

TELEFONO DONNA

800.86.11.26

CENTRO

PER LE PARI

OPPORTUNITÀ

Regione Umbria

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE È UNA DELLE PIÙ GRAVI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

**NEL MONDO UNA DONNA
SU TRE SUBISCE
QUALCHE FORMA
DI VIOLENZA
NEL CORSO DELLA VITA**

**SE HAI BISOGNO DI AIUTO
CHAMA IL NUMERO
800.86.11.26**

ATTIVO IN UMBRIA TUTTI I GIORNI H24
RISPONDONO OPERATRICI SPECIALIZZATE
DEI CENTRI ANTIVIOLENZA,
CHE TI SAPRANNO ASCOLTARE
E INFORMARE NEL RISPETTO
DELLA TUA PRIVACY

Centro per le Pari Opportunità

Regione Umbria

Biblioteca delle Donne "Laura Cipollone"

Perugia - Via Mazzini 21

pariopportunita@regione.umbria.it

www.centropariopportunita.regione.umbria.it

(+39) 075.5046905 - 01- 06

Edizione 2021-2022

Campagna di comunicazione

del Centro per le Pari Opportunità,

col patrocinio e il contributo della Regione Umbria,

in collaborazione con Scuola Umbra

di Amministrazione Pubblica

<u>introduzione</u>	5
<u>parte prima</u>	7
LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	
Definizioni, dinamiche, stereotipi	
- La violenza contro le donne	7
- Vari tipi di violenza che una donna può subire	11
- Le dinamiche della violenza	12
Gli indicatori di pericolo	
Le conseguenze	
- Il ciclo della violenza	14
- Cosa impedisce alle donne di lasciare chi le maltratta?	16
- La violenza sessuale e gli altri atti di violenza sulle donne	17
<u>parte seconda</u>	21
USCIRE DALLA VIOLENZA SI PUÒ!	
I Centri Antiviolenza (CAV)	
e la rete di prevenzione in Umbria	
- Uscire dalla violenza	21
- I Centri Antiviolenza (CAV) in Umbria	22
cosa sono e che servizi offrono	
Le schede dei CAV in Umbria	28-37

Contents

<u>introduction</u>	39
<u>part one</u>	41
VIOLENCE AGAINST WOMEN	
Definitions, dynamics, stereotypes	
- Violence against women	41
- Various types of violence to which a woman can be subjected	45
- The dynamics of violence	46
Danger indicators	
The consequences	
- The cycle of violence	48
- What prevents women from leaving those who mistreat them?	50
- Sexual violence and other acts of violence against women	51
<u>part two</u>	55
YOU CAN LEAVE VIOLENCE BEHIND YOU!	
Anti-Violence Centers (CAV)	
and the prevention network in Umbria	
- Leaving violence behind	55
- Anti-Violence Centers (CAV) in Umbria	56
what they are and what services they offer	
Information Sheets for CAVs in Umbria	28-37

**La violenza
contro le donne
è una delle più
gravi violazioni
dei diritti umani.**

**È un fenomeno
strutturale
complesso
e multifattoriale
al cui interno
sono ravvisabili
aspetti sociali,
culturali, politici
e relazionali
che sono tra loro
interdipendenti**

Come definito dall'Articolo 3 della Convenzione di Istanbul, l'espressione **"Violenza nei confronti delle donne"** designa **"tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata."**

”

Date le sue radici sociali e culturali, il fenomeno risulta trasversale ad aree geografiche e condizioni socio-economiche delle vittime e degli autori.

Dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Istat sappiamo che, sia a livello globale che in Italia, **una donna su tre ha subito una forma di violenza almeno una volta nella vita.**

Non solo violenza fisica, ma anche svalutazione, controllo, isolamento e intimidazione, nonché privazione o limitazione dell'accesso a risorse economiche, sono tra i comportamenti che gli autori di violenza agiscono nei confronti delle donne.

La violenza contro le donne è oggi un fenomeno che esce dall'oscurità e dal sommerso, grazie al lavoro di informazione, formazione e sensibilizzazione che i Centri Antiviolenza, le associazioni di donne e molte istituzioni hanno svolto negli anni, spesso in maniera sinergica: ciò che emerge con chiarezza è che la violenza di genere è ancora oggi un fenomeno purtroppo così diffuso e trasversale perché si radica sul piano culturale, ovvero perché persistono nella società situazioni di disuguaglianza, subordinazione o inesistenza simbolica delle donne.

Se è vero che gli episodi di violenza contro le donne sono in continua emersione, solo in parte la loro visibilità descrive il fenomeno nella sua entità, diffusione e gravità. E purtroppo il male, più che un nemico oscuro nascosto nelle strade, è troppo spesso nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle relazioni con le persone a noi più care e vicine. Si annida nella "normalità" di tante relazioni, più che nella devianza o nella psicopatologia.

La violenza sulle donne si configura infatti prevalentemente come frutto di una dinamica che scaturisce all'interno di una relazione

affettiva e/o sentimentale, una violenza agitata dagli uomini (in questo senso si parla di "violenza di genere"). I racconti delle donne che hanno subito violenza fanno emergere storie di mariti, padri, fidanzati, fratelli, conoscenti violenti e di donne violate. La sfera privata degli affetti, della vita familiare, delle dinamiche di coppia e dei rapporti con i figli, appare, in questi racconti, dominata da aggressività e violenza reiterata nel tempo, una violenza che viene usata come strumento di potere e proprio nei luoghi che, secondo stereotipi consolidati, vengono ritenuti protettivi.

La violenza domestica non riguarda episodi eccezionali e sporadici ma una normale quotidianità. In alcuni casi si tratta di una violenza crudele, sottile, senza tracce percepibili che porta alla distruzione non solo morale ma anche fisica.

Note:

La Convenzione di Istanbul è il primo strumento giuridicamente vincolante che stabilisce una serie di norme per combattere la violenza contro le donne.

Il nome originale della Convenzione di Istanbul è "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica".

Dal momento che si tratta di una denominazione eccessivamente lunga, in genere si usa fare riferimento alla Convenzione di Istanbul, dal nome della città in cui l'11 maggio 2011 furono raccolte le prime firme degli stati aderenti. La Convenzione di Istanbul è incentrata sulla prevenzione della violenza domestica, sulla protezione delle vittime e sul perseguimento dei colpevoli. Essa afferma inoltre che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione.

Per approfondimenti:

<http://www.assembly.coe.int/LifeRay/EGA/WomenFFViolence/>

2019/2019-HandbookIstanbulConvention-IT.pdf

<https://www.istat.it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-C Consiglio-Europa.pdf>

La violenza di genere non è un problema delle donne e non solo alle donne spetta occuparsene, discuterne e trovare soluzioni. Impegno comune deve essere eliminare ogni disparità, stereotipi e pregiudizi che, direttamente e indirettamente, producono un'asimmetria di genere nel godimento dei diritti reali e aprono la strada alla violenza conclamata. Prevenire è possibile solo con la diffusione della cultura del rispetto, della promozione e della tutela dei diritti delle donne e della parità nel rapporto tra i generi, rivolta a tutte le generazioni.

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Definizioni,
dinamiche,
stereotipi



La violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla dominazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno avanzamento delle donne [...] è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini.

Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, Assemblea generale della Nazioni Unite 1993

Con l'espressione "*violenza nei confronti delle donne*" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata (...)

L'espressione "*violenza contro le donne basata sul genere*" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato.

Convenzione di Istanbul, Articolo 3

La violenza di genere è caratterizzata da una serie distinta di azioni fisiche, sessuali, di coercizione economica e psicologica che hanno luogo all'interno di una relazione intima attuale o passata. Si tratta di una serie di condotte che comportano nel breve e nel lungo tempo un danno sia di natura fisica sia di tipo psicologico ed esistenziale.

Anna Costanza Baldry, 2006



La violenza maschile contro le donne costituisce, in tutti i paesi del mondo, un problema grave e diffuso, definito dall'OMS un'emergenza sanitaria di ordine pubblico. L'esperienza della violenza ha, infatti, un impatto molto grave sulla salute fisica e psicologica delle donne. La violenza sulle donne trova radici e si nutre della cultura della disparità, rappresenta una sorta di indicatore del permanere di una condizione storicamente ineguale, di svantaggio dei rapporti tra uomini e donne. Tale condizione ha portato a una ineguale realizzazione dei diritti, a forme di discriminazione e a ostacoli nel conseguimento della parità di genere.

Il fenomeno si basa, inoltre, su convinzioni stereotipate secondo le quali la violenza è considerata un comportamento minoritario, riguardante un numero limitato di persone e per di più appartenenti a categorie sociali circoscritte. Spesso si pensa che gli autori di violenza siano tossicodipendenti o alcolisti, che appartengano a categorie sociali svantaggiate o che siano malati di mente.

Tendiamo a immaginare l'uomo violento come altro da noi, lontano dalle nostre vite, dalle nostre case, a volte lo immaginiamo come un vero e proprio "mostro". Spesso pensiamo erroneamente che la violenza sia agita soprattutto per strada, da sconosciuti.

La realtà ci informa che la violenza di genere è un fenomeno trasversale e riguarda:

- tutti i contesti sociali**
- tutte le professioni**
- tutte le culture**

**Essa è agita quasi sempre da persone con cui la donna ha o ha avuto delle relazioni significative di tipo amoroso o affettivo:
secondo i dati Istat, i partner attuali o ex
commettono le violenze più gravi.**



LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

STEREOTIPI DIFFUSI

COMUNEMENTE SI CREDE CHE:	IN REALTÀ:
☞ Sia un fenomeno limitato.	È esteso, anche se ancora sommerso e sottostimato.
☞ Riguardi solo alcune fasce sociali svantaggiate, emarginate, deprivate.	È trasversale, può riguardare chiunque, di ogni età e classe sociale.
☞ Sia entro certi limiti accettabile, perché dovuta alla naturale componente di aggressività maschile.	Questa spiegazione trova origine in una struttura patriarcale della società, in cui si legittimano gli uomini ad avere il controllo della relazione e della propria partner.
☞ Sia l'effetto di uno specifico "problema" in chi esercita la violenza, quale l'assunzione di alcol/droghe o la presenza di disturbi della personalità.	È esercitata da uomini che non presentano particolari problemi. Alcol, droghe e disturbi psichici non sono cause ma elementi che possono far precipitare la situazione.
☞ Sia un problema degli uomini che nella loro storia familiare sono stati vittime e/o testimoni di violenza.	Gli studi mostrano che non tutti i bambini che sono stati vittime o testimoni della violenza diventano uomini violenti.
☞ Colpisca donne "fragili", "vittime passive", cresciute in un clima familiare violento.	Riguarda donne che non riconoscono di avere delle risorse e/o non le utilizzano in modo adeguato. Questa svalorizzazione è anche un effetto della violenza.
☞ Sia provocata dalle donne.	Nessun comportamento delle donne può giustificare l'uso della violenza. Spesso le donne hanno una relazione con chi le maltratta ma avere parte attiva in una relazione non significa essere responsabili o provocare la violenza.
☞ Debba trovare soluzione tra le pareti domestiche: infatti, è comunque importante che la famiglia resti unita per evitare che i figli soffrano per l'assenza di un genitore.	È importante che la violenza venga alla luce e sia affrontata con aiuti esterni. Gli studi a questo riguardo dimostrano che i bambini crescono in modo più sereno con un genitore equilibrato piuttosto che con due genitori in conflitto.
☞ Che la violenza sessuale sia nella maggioranza dei casi compiuta da estranei.	Dai dati risulta compiuta prevalentemente da conoscenti o persone della famiglia.
☞ Che la violenza sessuale sia determinata da atteggiamenti delle donne provocanti o comportamenti poco prudenti.	Questa spiegazione è il prodotto di una cultura che non rispetta il desiderio e il consenso dell'altra.

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

STEREOTIPI DIFFUSI

COMUNEMENTE SI CREDE CHE:

☞ La violenza domestica è presente in contesti familiari culturalmente ed economicamente poveri.

☞ La violenza domestica è causata da occasionali e sporadiche perdite di controllo.

☞ La violenza domestica non incide sulla salute delle donne.

☞ Picchia la moglie ma non tocca i bambini, quindi è un buon padre.

☞ Alle donne che subiscono violenza piace essere picchiate, altrimenti se ne andrebbero.

IN REALTÀ:

La violenza domestica è un fenomeno trasversale: non è riconducibile a particolari fattori sociali, né economici, né razziali, né religiosi.

La violenza domestica risponde alla volontà di esercitare potere e controllo sulle donne; per questa ragione l'episodio violento non è quasi mai leggibile come un atto irrazionale ma è quasi sempre un atto premeditato. Gli stessi aggressori affermano che picchiare è una strategia finalizzata a modificare i comportamenti delle proprie compagne.

L'OMS riconosce la violenza domestica come un problema di salute pubblica, in quanto incide gravemente sul benessere psico-fisico delle donne.

Un minore che assiste alla violenza non è semplice testimone ma vittima egli stesso della violenza.

Le donne scelgono la relazione, non la violenza. Tanti sono i fattori e i vincoli che trattengono le donne e impediscono loro di prendere in tempi brevi la decisione di interrompere una relazione violenta: la paura di perdere i figli, le difficoltà economiche, l'isolamento, la disapprovazione da parte della famiglia, la riprovazione e la stigmatizzazione da parte della società.

L'OMS riconosce la violenza domestica come un “*problema di salute pubblica*”, in quanto incide gravemente sul benessere psico-fisico delle donne

VARI TIPI DI VIOLENZA CHE UNA DONNA PUÒ SUBIRE

IL MALTRATTAMENTO

FISICO

È maltrattamento fisico ogni forma di intimidazione o azione, in cui venga esercitata una violenza su un'altra persona.

Vi sono compresi comportamenti quali: spintoni, costringere nei movimenti, sovrastare fisicamente, rompere oggetti come forma di intimidazione, sputare contro, dare pizzicotti, mordere, dare pugni, calciare, picchiare, schiaffeggiare, bruciare con le sigarette, privare di cure mediche, privare del sonno.

IL MALTRATTAMENTO

PSICOLOGICO

La violenza psicologica accompagna sempre la violenza fisica e la prepara, anche quando non degenera verso questo tipo di maltrattamento. Il messaggio che passa attraverso il maltrattamento psicologico è che chi ne è oggetto è persona priva di valore: ciò induce, in qualche modo, chi lo subisce ad accettare in seguito anche comportamenti violenti.

Si tratta spesso di atteggiamenti che si insinuano gradualmente nella relazione e che finiscono, così, con l'essere accolti dalla donna, al punto che essa non riesce nemmeno a vedere quanto le siano dannosi e insidino la sua identità. Allo stesso tempo il maltrattamento psicologico procura una grande sofferenza e parte del dolore provato dipende dal non riuscire a dare un nome a questo stato di grave disagio: la donna continua a sentirsi confusa e sofferente ma senza capirne il perché. Per questa ragione è sempre importante parlare con le donne e indurle ad esplicitare quello che sta succedendo, perché possono non rendersi conto che quello che stanno subendo è un vero e proprio maltrattamento. Le tipologie

più comuni di maltrattamento psicologico possono essere: svalorizzazione, trattare come un oggetto, eccessiva attribuzione di responsabilità, indurre senso di privazione, distorsione della realtà oggettiva e paura.

IL MALTRATTAMENTO

ECONOMICO

È maltrattamento economico ogni forma di privazione o di controllo, che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona. Vi sono inclusi comportamenti quali: privare delle informazioni relative al conto corrente e alla situazione patrimoniale e reddituale del partner, non condividere le decisioni relative al bilancio familiare, costringere la donna a firmare contratti o garanzie senza fornire le informazioni rispetto ai rischi e alle procedure di rivalsa, costringere la donna a fare debiti, tenerla in una situazione di privazione economica continua, intestare tutti i beni a nome proprio o a nome dei propri familiari per impedire ogni accesso legale ai beni comuni, rifiutarsi di pagare un congruo assegno di mantenimento o costringere la donna ad umilianti trattative per averlo, licenziarsi per non pagare gli alimenti.

IL COMPORTAMENTO

PERSECUTORIO

STALKING

Un altro comportamento messo in atto nelle situazioni di maltrattamento, spesso quando la donna cerca di allontanarsi da una relazione violenta, è la persecuzione: in questi casi il maltrattante segue l'ex-partner negli spostamenti, aspettandola sotto casa o dove lavora. In altri casi il partner si limita a comparire inaspettatamente nei luoghi solitamente frequentati dalla donna, in modo che essa si senta sempre controllata e in

pericolo (soprattutto se in passato il partner è stato violento e minaccia di farle del male). La persecuzione include le continue telefonate a casa, sul telefonino e sul posto di lavoro, invio continuo di messaggi sul telefono e messaggi di posta elettronica, di lettere e biglietti. Gli effetti sulla donna possono essere devastanti, minando il suo senso dell'autonomia e dell'indipendenza e facendola sentire definitivamente *in trappola*.

LA VIOLENZA SESSUALE

È violenza sessuale ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate.

La violenza sessuale nei confronti delle donne, contrariamente ai luoghi comuni, viene esercitata nel 75% dei casi da parte di una persona conosciuta:

marito, ex-marito, fidanzato, ex-fidanzato, partner, amico, conoscente, collega o datore di lavoro. Poiché a commettere la violenza è una persona in cui si era riposta fiducia, è molto difficile per le donne che ne sono vittime non pensare ad una propria responsabilità e alla difficoltà ad essere credute se raccontano ciò che è successo.

Purtroppo moltissime donne sono vittime di violenza sessuale e soffrono, spesso in silenzio, per anni, di disturbi di vario genere legati alle violenze subite (disturbi del sonno, incubi, flashback, attacchi di panico, paure prima inesistenti, cambiamenti caratteriali, turbe improvvise e violente, vomito, disturbi gastrointestinali, ecc.).

IL FEMMINICIDIO

Il *femminicidio* è la forma più estrema di violenza su una donna. Secondo Baldry e Ferraro, *“Si parla di femminicidio ogni qualvolta la vittima dell'omicidio è la donna e la morte è riconducibile alla sua appartenenza al genere femminile [...] Quando si usa il termine femminicidio si intende qualcosa di più dell'omicidio di per sé di una donna: si intende quegli omicidi o modalità di eliminazione*

delle donne in quanto tali, attraverso una forma di controllo e distruzione e di controllo estremo da parte del suo carnefice che è un uomo, spesso una persona molto vicina alla vittima, addirittura il partner o ex-partner o un altro membro della famiglia”.

Baldry Anna C.; Ferraro Eugenio *“Uomini che uccidono. Storie, moventi e investigazioni”* - Centro Scientifico Editore, 2010

1 LE DINAMICHE DELLA VIOLENZA

La violenza domestica può insorgere in qualsiasi momento della relazione: a volte si presenta subito, a volte si verifica in concomitanza della nascita di un figlio, a volte subentra dopo tanti anni di matrimonio; anche la frequenza e la gravità degli episodi di violenza sono estremamente variabili.

La violenza domestica consiste in una serie di strategie messe in atto dal partner al fine di esercitare il proprio controllo sulla compagna, spesso anche sui figli.

Il partner violento agisce in modo tale da creare una situazione di tensione e di isolamento, che si realizza attraverso minacce, divieti, colpevolizzazione e denigrazione della donna; è in questo clima che si iscrive l'episodio di violenza. Solitamente la frequenza e la gravità degli episodi tendono ad aumentare col tempo, sino a quando le donne, dopo vari tentativi di ricomposizione e recupero della relazione (tentativi che vedono la messa in campo di varie strategie di sopravvivenza, quali la minimizzazione degli episodi di violenza e l'autocolpevolizzazione), non decidono di sottrarre se stesse e i propri figli a tale condizione di sopraffazione.

2 GLI INDICATORI DI PERICOLO

- Percezione soggettiva della donna di essere in pericolo
- Gelosia ossessiva e possessiva del partner
- Presenza di armi
- Precedenti atti di violenza
- Escalation della violenza negli ultimi periodi
- Episodi particolarmente gravi o crudeli
- Violenza su animali domestici
- Precedenti penali
- Uso di alcol e sostanze stupefacenti *(sia nel maltrattante che nella vittima)*
- Comportamenti aggressivi e violenti anche all'esterno dell'ambiente domestico

Una delle difficoltà maggiori nella rilevazione delle situazioni di violenza è la valutazione della pericolosità che assume una importanza sostanziale nella prevenzione di omicidi di donne e bambini. Forniamo qui sopra alcuni

degli indicatori, che sono presenti in tutti gli strumenti di rilevazione. Ciascuno di questi rivela una situazione di potenziale pericolosità: è chiaro, che la presenza di più indicatori aumenta la probabilità di un incidente letale.

3 LE CONSEGUENZE

GLI EFFETTI PIÙ FREQUENTI DELLA VIOLENZA DOMESTICA

A) PSICOLOGICHE

La perdita di autostima, l'ansia e la paura per la propria situazione e per quella dei propri figli, l'autocolpevolizzazione, un profondo senso di impotenza, la depressione.

B) FISICHE

Oltre ai traumi dagli esiti reversibili, l'insorgere di problemi psico-somatici, disturbi del sonno, danni permanenti alle articolazioni, cicatrici, perdita parziale dell'udito e/o della vista, ecc.

C) MATERIALI E RELAZIONALI

La perdita del lavoro, della casa e di eventuali altre proprietà, la perdita di un certo tenore di vita, l'isolamento, l'assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno, la perdita di relazioni amicali.

D) LE CONSEGUENZE SUI FIGLI/FIGLIE

È, inoltre, importante ricordare che la violenza produce effetti e conseguenze gravissime non solo sulla donna ma anche sui figli, sia che siano essi stessi maltrattati sia che "semplicemente" i bambini e le bambine assistano agli episodi di violenza. I bambini e le bambine, che assistono a scene di violenza domestica o che ne sono stati/e vittime in prima persona, mostrano problemi di salute e di comportamento, tra cui disturbi di peso, di alimentazione o del sonno; possono avere difficoltà a scuola, non riuscire a sviluppare relazioni intime positive, cercare di fuggire da casa o anche mostrare tendenze suicide.

IL CICLO DELLA VIOLENZA

In una relazione contrassegnata da violenza non esiste un episodio isolato. Le violenze avvengono in un contesto a spirale dove l'escalation della tensione, l'esplosione della violenza e il pentimento si susseguono e si ripetono nella stessa sequenza.

La realtà oggettiva e altri fattori, quali per esempio la *Sindrome di Stoccolma*, rendono più difficile per la donna staccarsi dall'uomo violento. Il clima creato dalla violenza si può paragonare ad una sorta di esistenza sul *filo del rasoio*. All'inizio quasi impercettibile, con il tempo si crea un clima di tensione, paura e minaccia costante. Gli episodi di violenza spesso si scatenano per delle banalità, per dei litigi ove l'uomo vuole garantirsi con la violenza il controllo della situazione.

Successivamente spesso seguono scuse e dichiarazioni di pentimento e il partner promette che è stata l'unica volta e che non succederà più. Poi segue una fase del *"corteggiamento"* con regali, attenzioni ecc. e da entrambe le parti si fa finta che non sia successo niente. La donna spesso spera che il giorno dopo tutto cambi, cerca in tutti i modi di tenere sotto controllo la tensione e nasconde a sé stessa e agli altri il peso e la pericolosità della situazione. Solo con il tempo si accorge di non riuscire comunque a controllare il comportamento violento del partner, anche se per bloccare la violenza si sforza di evitare ogni situazione di conflitto.

I suoi sforzi sono un'illusione: il ciclo della violenza è cominciato, gli episodi sono sempre più frequenti e più pericolosi. La donna vive oramai in uno stato costante di incertezza, paura e tensione.

Le donne che chiedono aiuto si trovano in situazioni diverse e in fasi diverse di questo ciclo; è importante riconoscere e considerare ciò con attenzione.





È noto che le donne solitamente chiedono aiuto nelle fasi acute della violenza e di minacce gravi, a volte per la prima volta, a volte tornando.

È fondamentale in questo momento reagire in modo adeguato, ovvero prendendo sul serio i segnali, esortando la donna a parlare della sua situazione di violenza e offrendo ogni possibilità di sostegno e informazione.

Questo grafico ben rappresenta le varie fasi della violenza domestica, che spesso si manifesta in modo ambiguo e quindi di difficile comprensione all'inizio.

Da questo vortice si può uscire attraverso un graduale percorso, che permette a una donna che ha vissuto in una relazione violenta di riacquistare fiducia in sé stessa e autostima.

COSA IMPEDISCE ALLE DONNE DI LASCIARE CHI LE MALTRATTA?

1 La situazione di pericolo

È provato che quando la donna decide di lasciare il partner violento la situazione diventa più pericolosa, la frequenza e gravità degli episodi violenti aumenta e il rischio di essere uccisa è alto.

2 Salvare la famiglia e la relazione

Molte donne cercano mille espedienti per tentare di salvare il rapporto. Esiste l'illusione che l'amore cambierà la violenza del partner.

3 Mancato sostegno dall'esterno

La donna che tenta di uscire dalla violenza molte volte non sa dove andare e come garantire a sé e a figli/e la necessaria sussistenza e parenti e amici spesso non sono d'aiuto.

Operatori delle forze dell'ordine o delle istituzioni a volte minimizzano il problema della violenza e ritengono la donna coresponsabile. La stigmatizzazione nel proprio ambiente, la vergogna, i sensi di colpa e l'isolamento impediscono alla donna di rivolgersi all'esterno per chiedere aiuto.

4 Le donne straniere

In particolare le donne straniere non hanno la possibilità di una rete familiare e sociale, inoltre spesso hanno problemi linguistici che rendono difficile esprimere i loro problemi e capire le informazioni.

5 Dipendenza emotiva

Più lunga è la relazione violenta, più forte può diventare la dipendenza emotiva che fa sentire la donna debole, incapace e senza il diritto di decidere autonomamente.

6 La "Sindrome di Stoccolma"

Confronta il comportamento delle donne in situazioni di violenza con gli stati/comportamenti psicologici di chi è vittima di sequestro (da un sequestro avvenuto nel 1973 a Stoccolma).

Le vittime si adattano per sopravvivere. Il legame con il "carnefice", che solo può garantire la mia sopravvivenza, diventa così forte che si assimila il suo punto di vista. Ciò rende il legame con il maltrattante incomprensibile verso l'esterno.

LA LIBERTÀ DI DISPORRE DEL PROPRIO CORPO È UN FONDAMENTALE DIRITTO DI UOMINI E DONNE.

Il diritto alla sessualità è un diritto soggettivo assoluto, riconosciuto nella nostra Costituzione tra i diritti inviolabili della persona.

NORME CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE Legge n. 66 del 1996

Identifica il reato di violenza sessuale come delitto contro la persona e stabilisce che compie reato di violenza sessuale "chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali".

LA VIOLENZA SESSUALE

OGNI ATTO COMPIUTO CONTRO LA PROPRIA VOLONTÀ È VIOLENZA

Non è sufficiente l'assenza di resistenza da parte di una donna perché un atto sessuale sia accettabile: occorre il desiderio da parte della donna; tutte le volte che questo manca, allora quel rapporto va considerato una violenza. Erroneamente si pensa che lo stupro sia un impulso sessuale irresistibile, causato da un comportamento della vittima o dalla sua avvenenza. Lo stupro,

invece, non nasce da un desiderio erotico ma affonda le sue radici nella volontà di annientamento fisico e psicologico della vittima.

Non a caso le donne vittime di stupro hanno paragonato l'esperienza dello stupro ad un'esperienza di morte: essere private del diritto al proprio corpo è una esperienza sconvolgente e devastante, che compromette l'equilibrio psicologico della vittima.

COMUNEMENTE SI CREDE CHE:

☞ Una donna non può essere violentata contro la propria volontà.

☞ Tutti sanno che, quando una donna dice di "no", probabilmente vuol dire di "sì".

☞ Le donne serie non vengono violentate.

☞ Lo stupratore è sempre un malato, un mostro, uno sconosciuto.

☞ Una donna che denuncia uno stupro dopo molto tempo non è attendibile.

IN REALTÀ:

Questo stereotipo rimanda al grado di resistenza fisica opposta dalla vittima come prova della veridicità del fatto: ricordiamoci, però, che l'effetto congiunto della minaccia e del dolore spesso annulla ogni resistenza. Può succedere anche che la donna perda i sensi.

Lo stupro provoca solo paura e gli effetti legati al trauma sono, per molto tempo, devastanti per l'equilibrio psico-fisico. Nessuna donna vuole essere stuprata: si tratta di un'esperienza terrificante, dolorosa in cui una donna viene privata del controllo su di sé e sul proprio corpo.

Questo stereotipo sposta la responsabilità dallo stupratore alla donna. Gli uomini ricorrono a varie scuse pur di screditare la loro vittima. Le vittime non vengono scelte per il loro aspetto, per il loro modo di agire o per la loro età. Comunque sia, il comportamento e il modo di vestirsi di una donna non dà diritto ad un uomo di violentarla.

Questo stereotipo sposta l'attenzione dell'opinione pubblica dalle reali caratteristiche della violenza. Violenze sessuali e maltrattamenti si verificano in tutti i contesti sociali e gli aggressori sono spesso conoscenti delle vittime.

Succede spesso che le donne riescano a denunciare il fatto solo quando sono trascorsi alcuni anni.

NON SOLO LO STUPRO È VIOLENZA SESSUALE

TANTE ALTRE SONO LE FORME DI VIOLENZA...

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Si intendono una serie di pratiche, che mirano ad alterare la conformazione degli organi genitali esterni non per finalità terapeutiche ma per controllare il piacere e il corpo delle donne.

Ogni definitiva e irreversibile rimozione di un organo sano è una mutilazione. In situazioni di normalità, infatti, non vi è assolutamente alcuna ragione medica, morale, o estetica per sopprimere alcune o tutte le parti che compongono gli organi genitali femminili esterni.

Si è stimato che, a livello mondiale, tra i 100 e i 132 milioni di ragazze e donne hanno subito mutilazioni genitali.

In base alle conoscenze attuali le mutilazioni dei genitali femminili vengono praticate in 28 paesi africani, in alcuni paesi dell'Asia occidentale e in alcune comunità minoritarie di altri paesi asiatici. Sono stati, inoltre, riscontrati casi all'interno di alcune comunità di immigrati in Europa, Nord America, Australia e Nuova Zelanda.



132 mln
di donne e ragazze
nel mondo
hanno subito
mutilazioni genitali

TRATTA DELLE DONNE A SCOPI SESSUALI

Sebbene non esista una definizione universalmente accettata della tratta di persone, questo fenomeno può essere definito come il reclutamento, il trasporto, l'acquisto, la vendita, l'alloggio o il ricevimento di persone, tramite minacce o l'uso di violenza, il sequestro, la frode, l'inganno o la coercizione (compreso l'abuso di potere), o tramite la contrazione di un debito capestro, allo scopo di costringere o continuare a costringere la persona oggetto di traffico a svolgere pratiche di lavoro forzato o in condizione di schiavitù, a prescindere dal pagamento del debito e in una comunità diversa da quella in cui viveva al momento della contrazione del debito.

Le vittime di questa moderna forma di schiavitù sono prevalentemente donne, le quali vengono destinate soprattutto all'industria del sesso, compresa la prostituzione forzata. Solitamente si tratta di donne provenienti da paesi poveri o in via di sviluppo che, attraverso la violenza o l'inganno (magari con la falsa promessa di un lavoro), vengono sottratte dai loro luoghi d'origine per poi essere vendute come schiave nei paesi occidentali. Spesso la compra-vendita di donne a scopi sessuali viene organizzata dalla criminalità locale, mentre i maggiori fruitori della tratta sono gli uomini dei paesi occidentali, che pagano per avere prestazioni sessuali da parte di donne e bambine.



I maggiori fruitori
sono uomini dei
paesi occidentali,
che pagano per avere
prestazioni sessuali
da parte di donne
e bambine

MOLESTIE SESSUALI

- ☞ **VERBALI:** apprezzamenti verbali o umilianti non graditi dalle donne, aventi come oggetto la sessualità o il corpo femminile.
- ☞ **RELAZIONALI:** richieste di rapporti sessuali, implicite o esplicite, non gradite né sollecitate dalla donna.
- ☞ **VISIVE:** messaggi offensivi, foto pornografiche lasciate in prossimità di oggetti di proprietà della donna, dello spogliatoio o delle toilette femminili.
- ☞ **FISICHE:** contatti intenzionali con il corpo femminile. Offerte esplicite o implicite di promessa di carriera o di agevolazioni o privilegi sul posto di lavoro in cambio di prestazioni sessuali. Intimidazioni, minacce, ricatti subiti dalla donna per aver respinto comportamenti maschili finalizzati al rapporto sessuale.



STUPRO DI GRUPPO

È il frutto di precise progettualità, pensate per infliggere volutamente alla vittima un grado di umiliazione elevato. Il gruppo diventa il palcoscenico e il luogo di misurazione della forza e della potenza individuale, l'occasione nella quale il singolo può agire protetto dall'anonimato.



STUPRO DI GUERRA

L'aumento della forza del gruppo, insieme al desiderio di annientare il corpo femminile considerato un divertimento sessuale, raggiunge il suo apice nell'utilizzo dello stupro come *arma* durante la guerra.

Lo stupro di guerra è il mezzo per umiliare il nemico attraverso la distruzione e la denigrazione delle donne del suo stesso gruppo

LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SESSUALE SONO TRAUMATICHE

Non esistono tempi e modi di superamento del trauma validi per tutte, come non esistono reazioni uguali per tutte alla violenza subita.

PSICOLOGICHE

Autocolpevolizzazione, compromissione dell'equilibrio emotivo-relazionale, stato confusionale, forte bisogno di razionalizzazione, annientamento e angoscia, apatia, rabbia, disturbi alimentari, disturbi da stress post traumatico, comportamenti autolesionistici.

Le idee più diffuse sullo stupro, presenti sia nella cultura popolare che in quella scientifica, hanno determinato gravi conseguenze per la vittima che viene spesso considerata responsabile della violenza subita. Tale processo, definito "*vittimizzazione secondaria*", trova origine in un atteggiamento giudicante nei confronti della donna.

FISICHE

Disturbi ginecologici, ferite, dolore cronico della pelvi, disturbo infiammatorio della pelvi, gravidanza indesiderata, malattie sessualmente trasmesse (compreso l'HIV), aborto spontaneo.

Nonostante l'atrocità e le conseguenze proprie di queste esperienze, molte donne sono riuscite a riprendersi la propria vita e a riprogettare il proprio futuro, spesso insieme e attraverso altre donne.

CHI PICCO HIA

CHI AimIA

NUMERO VERDE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE ATTIVO 24H

TELEFONO DONNA

800.86.11.26

CON IL PATROCINIO
E IL CONTRIBUTO DELLA



Regione Umbria

25 NOVEMBRE
GIORNATA
INTERNAZIONALE
CONTRO
LA VIOLENZA
SULLE DONNE

CENTRO

PER LE PARI

OPPORTUNITÀ

Regione Umbria

USCIRE DALLA VIOLENZA SI PUÒ!

I Centri Antiviolenza
(CAV) e la rete
di prevenzione
in Umbria

**Subire violenza,
qualunque
ne sia la forma,
produce
una situazione
traumatica
e le donne
che si rivolgono
ai Servizi
Antiviolenza
testimoniano
della gravità
delle
conseguenze
che si ritrovano
a vivere,
oltre alla
violenza subita**

- mancanza di autostima, perdita di fiducia nelle proprie capacità
- insicurezza, incapacità di decidere
- sensi di colpa, solitudine e disperazione
- paura di comunicare
- timore di non essere creduta
- paura che le violenze si ripetano

La progettazione del cambiamento, per chi vive situazioni di violenza, passa attraverso la valorizzazione delle risorse in proprio possesso e la capacità di entrare in relazione, di rispecchiarsi positivamente con altre donne che possono essere oltre che *competenti*, anche canali di accesso al riconoscimento della propria autonomia e valorizzazione.

Il contatto iniziale delle operatrici con le donne che si rivolgono al servizio rappresenta il primo passaggio di un percorso articolato di *“accompagnamento verso l’uscita dalla violenza”*.

COSA SONO I CENTRI ANTIVIOLENZA

I Centri Antiviolenza (CAV) sono luoghi di donne che accolgono e sostengono donne che subiscono violenza da parte degli uomini. I Centri lavorano in rete con i servizi territoriali non sostituendosi e non sovrapponendosi ad essi.

In Europa e in Italia questi luoghi sono a tutt'oggi un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza di genere e spazi in cui, oltre a garantire alle donne accoglienza e ospitalità, si costruiscono saperi, progettualità e competenze, nell'ottica di un cambiamento culturale che possa riguardare tutta la società, al fine di prevenire e contrastare la violenza sulle donne. Le donne che subiscono violenza si rivolgono ai Centri Antiviolenza perché questi esprimono una risposta efficace, partendo prima di tutto dalle esigenze delle donne e dalle loro richieste.

Centrale è la **metodologia dell'accoglienza**, che si basa sulla relazione di fiducia tra donne, che implica un rimando positivo del proprio genere, un riconoscimento reciproco del proprio valore e dei propri diritti pur nella disparità dei ruoli.

I Centri Antiviolenza offrono i percorsi individuali, finalizzati a contrastare la violenza e a restituire alle donne maggiore libertà e consapevolezza. Viene messa al primo posto la centralità decisionale della donna accolta: ogni intervento del Centro è basato sulle sue libere decisioni. La donna che si rivolge a un Centro Antiviolenza viene vista non come una vittima, ma in una situazione di disagio, che è possibile modificare; il presupposto è che ogni donna ha in sé le capacità di uscire dalla situazione di violenza.

Per i figli/e minori delle donne accolte, che vivono direttamente o indirettamente situazioni di violenza, vengono attivati interventi mirati con figure professionalmente

adeguate. Il Centro Antiviolenza garantisce alle donne accolte l'anonimato e la tutela della privacy. Le Operatrici dei Centri Antiviolenza hanno una formazione specifica integrata da aggiornamenti continui, nel rispetto della metodologia praticata dai Centri Antiviolenza nazionali e internazionali.

I SERVIZI CHE OFFRONO I CAV IN UMBRIA:

RISPOSTA TELEFONICA H24

Il primo contatto con un Centro Antiviolenza avviene di solito telefonicamente. Il telefono è un mezzo molto efficace perché permette alle operatrici di entrare in contatto con la donna, individuare i suoi bisogni e fornire le prime informazioni. Proprio per garantire la sua riservatezza e dignità, è indispensabile che il contatto telefonico avvenga sempre per volontà della donna stessa, secondo i suoi tempi.

IN UMBRIA ESISTE UN NUMERO VERDE: 800.86.11.26

ATTIVO TUTTI GIORNI H24 RISPONDONO OPERATRICI SPECIALIZZATE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA, CHE SAPRANNO ASCOLTARE E INFORMARE NEL RISPETTO DELLA PRIVACY

Le operatrici hanno una comprovata esperienza nell'ascolto e nell'accoglienza delle donne vittime di violenza, che possono ricevere così il necessario sostegno e un primo orientamento sulla possibilità di uscire dalla situazione di violenza. La domanda di aiuto viene spesso orientata, in modo strutturato e organizzato, al Sistema dei servizi specializzati pubblici e privati presenti sul territorio regionale.

ACCOGLIENZA

I colloqui, che vengono realizzati con operatrici adeguatamente formate, sono finalizzati all'analisi della situazione e dei bisogni, alla progettazione del percorso di uscita dalla violenza. L'intervento consiste in un percorso di colloqui, a cadenza periodica e di durata variabile, organizzati in base alle esigenze della donna, secondo tempi e modalità condivise. Hanno l'obiettivo di permettere alla donna di raccontare la propria storia, parlare di sé, elaborare il suo vissuto di violenza e il trauma che ne consegue. La metodologia prevede che ogni azione che si intraprende (attivazione di servizi, possibili denunce, separazione, o qualsiasi altra azione si ritenga necessaria) venga avviata solo con il consenso della donna. Alla donna che si rivolge a un Centro Antiviolenza non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico affinché possa trovare la soluzione più adatta a sé e alla propria situazione.

Il punto centrale dell'accoglienza nei CAV è la relazione tra donne: la definizione del progetto di uscita dal maltrattamento e l'analisi del bisogno passa attraverso la relazione, l'ascolto non giudicante ed empatico verso l'altra. Essere entrambe donne mette in campo una relazione di genere e trovarsi in un luogo di parte, in cui la donna percepisce di essere ascoltata da un'altra donna, in una situazione non giudicante ma di fiducia, può dare la spinta per uscire dalla violenza.

CONSULENZA LEGALE

Il servizio di consulenza legale prevede colloqui informativi specifici in tema di legislazione civile, penale e minorile, effettuati da avvocate che hanno una formazione specifica in materia di violenza di genere, garantendo il gratuito patrocinio laddove è previsto. È invece *sempre* previsto per i reati penali connessi alla violenza di genere. Le donne vengono informate dei loro diritti e delle soluzioni giudiziarie possibili da intraprendere.

CONSULENZA PSICOLOGICA

Laddove l'operatrice di accoglienza lo ritenga necessario per il percorso di uscita dalla violenza, possono essere attivate consulenze psicologiche. Tutte le psicologhe che collaborano con i CAV hanno una formazione specifica in materia di violenza di genere. I colloqui individuali di consulenza psicologica sono finalizzati alla elaborazione della violenza subita. Lo scopo della consulenza, attraverso la rinarrazione/risignificazione delle proprie esperienze e dei vissuti di violenza, è favorire processi di individuazione, integrazione ed evoluzione della persona.

OSPITALITÀ IN EMERGENZA

Ogni volta che se ne concretizzi la necessità, alla donna viene offerta una ospitalità, per periodi temporanei, in luoghi riservati e protetti. Gli appartamenti, o le case, possono assicurare l'anonimato (indirizzo segreto) o essere dotate di una sorveglianza tale (strutture sicure) da garantire alle donne e ai loro figli/e l'incolumità fisica..

ORIENTAMENTO agli altri servizi territoriali

Accompagnamento delle donne nella fruizione dei servizi pubblici (con particolare riferimento ai servizi sociali e socio-sanitari) e privati, nel rispetto della libertà e dell'identità culturale di ciascuna di esse; orientamento e sostegno per la ricerca di lavoro e di alloggio; mediazione interculturale; assistenza nelle procedure amministrativo-burocratiche.

PROGETTI per le figlie/i figli delle donne, vittime di violenza assistita

Con "*violenza assistita intrafamiliare*" si intende qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica e atti persecutori su figure di riferimento affettivamente significative. È una forma di

maltrattamento che può determinare nei/nelle minori e adolescenti effetti dannosi a breve, medio e lungo termine. Le operatrici specializzate sono in grado di riconoscere e individuare la presenza di minori nelle situazioni di violenza domestica e nell'identificare, attraverso la narrazione della donna, segnali di malessere dei/le figli/e. I CAV mettono a punto dei percorsi di riparazione del danno per i bambini e per le donne come "madri", in quanto la violenza danneggia fortemente anche la relazione madre-bambino.

FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

La metodologia seguita nei Centri Anti-violenza operanti in Italia e in Europa assume culturalmente l'ottica di genere nell'approccio al problema e agisce secondo i principi che indicano come gli interventi debbano essere unitari e interdisciplinari nei vari servizi, al fine di garantire azioni univoche sugli stessi temi. In questo contesto è di fondamentale importanza la messa a punto di un approccio multidisciplinare e integrato, per ottenere una metodologia condivisa di lavoro interdisciplinare. La praticabilità di questa metodologia va supportata attraverso percorsi permanenti di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione che risultano strumenti fondamentali per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

Con queste finalità, il **Centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria** realizza una attività di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione rivolta alle operatrici dei CAV, alle Forze dell'Ordine, alle assistenti sociali, alle psicologhe, alle psichiatre e in generale a tutte quelle figure professionali che possono intercettare il fenomeno della violenza di genere.

MEDIAZIONE INTERCULTURALE

Le attività di mediazione interculturale vengono attivate all'occorrenza attraverso l'impiego

di mediatrici interculturali specializzate e formate sul contrasto alla violenza di genere.

SERVIZI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE IN UMBRIA

Il fenomeno della violenza contro le donne, per la sua complessità e per il fatto che si radica su un piano culturale, si può contrastare e prevenire solamente mettendo in rete competenze, servizi, risorse personali e pubbliche. Spesso le situazioni di violenza emergono solo quando è troppo tardi (come nel caso dei femminicidi) o quando le donne decidono di chiedere aiuto e di denunciare gli aggressori - solo allora vengono all'attenzione delle istituzioni ed entrano nelle statistiche. Il primo obiettivo di una politica contro la violenza, è conoscere il fenomeno per farlo emergere nella sua reale entità. Solo così lo si può contrastare con interventi efficaci.

L'esperienza insegna che sono due le condizioni indispensabili per questa conoscenza: la presenza sul territorio di servizi specifici e la maturazione culturale dei cittadini e delle istituzioni. È proprio in questa direzione che si è mossa l'Umbria nel tempo grazie all'impegno di tanti soggetti, dalle Istituzioni all'attivismo dell'associazionismo femminile. Già alla fine degli anni '80 il Centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria aveva attivato il **servizio "Telefono Donna"** e ha continuato a lavorare negli anni per costruire presidi e servizi di tutela e protezione nei confronti delle donne vittime di violenza e maltrattamenti e per ampliare la rete delle collaborazioni e delle interazioni operative tra servizi e Istituzioni, per affermare l'esigenza anche tra l'opinione pubblica che la battaglia contro la violenza sulle don-

ne è una scelta di civiltà a cui nessuno e nessuna può sottrarsi e una sfida da vincere insieme. Ad oggi l'Umbria si è dotata di una Legge regionale (L.R. 25 novembre 2016, n.14 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini") nella quale uno specifico capo è dedicato a definire il "Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza degli uomini contro le donne basata sul genere". Il suddetto sistema regionale è stato costituito formalmente con la sottoscrizione di un apposito Protocollo d'Intesa (2018) tra tutti i soggetti che a vario titolo hanno la responsabilità di perseguire il rispetto dei diritti delle persone, della sicurezza, del sostegno e supporto delle vittime di violenza diretta o assistita.

L'elemento fondante del Protocollo è che le attività di contrasto possono produrre effetti positivi complessivi attraverso l'azione congiunta, coordinata e integrata, mettendo la vittima e i suoi bisogni al centro dell'attenzione.

Si è investito e si continua a investire moltissimo sulla formazione attivando, anche con modalità innovative, corsi multidisciplinari di elevato livello rivolti alle operatrici di accoglienza dei CAV, operatori sociali, sanitari e del diritto (forze dell'ordine, avvocati) per creare una cultura diffusa atta a riconoscere la violenza e ad utilizzare gli strumenti a disposizione per contrastarla supportando, al contempo, le vittime della stessa.

Il Centro per le Pari Opportunità continua a garantire l'impegno importante che la Legge regionale 14/2016 gli assegna all'interno della Rete Antiviolenza Regionale: mettere a disposizione il patrimonio e i servizi della **Biblioteca delle Donne "Laura Cipollone"**, specializzata nella diffusione della cultura della differenza di genere; gestire il **Numero Verde** di accesso a tutti i servizi territoriali, operativo H24; garantire il funzionamento del **Centro Antiviolenza "Servizio Telefono Donna"** al centro della città di Perugia.

LA RETE CONTRO LA VIOLENZA:

11 CENTRI ANTIVIOLENZA NELLE PRINCIPALI CITTÀ UMBRE

☞ Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Città della Pieve, Magione, Narni, Gubbio, Orvieto, Spoleto

☞ **Di cui residenziali:** a Perugia "**Catia D. Bellini**" e a Terni "**Liberetutte**". Possono ospitare le donne e i loro figli/e minori

PUNTI DI ASCOLTO

☞ presidi di prossimità che offrono prima accoglienza e orientamento

NUMERO VERDE 800.86.11.26

☞ Raccorda tutti i servizi della Rete Antiviolenza Regionale, operativo **H24**, **7 giorni su 7**, al quale si possono rivolgere le donne che vivono situazioni di maltrattamento e violenza e al quale rispondono sempre operatrici formate dei Centri Antiviolenza.

S.E.RE.N.A.

La mappatura sempre aggiornata dei Servizi Regionali Antiviolenza è consultabile e scaricabile dal sito istituzionale del Centro per le Pari Opportunità:

☞ www.regione.umbria.it/la-regione/telefono-donna1

☞ Attraverso il sistema informativo S.E.RE.N.A. (Sistema di Elaborazione dati Regionale Network Antiviolenza) operativo da maggio 2018 e di supporto alle organizzazioni facenti parte della Rete Antiviolenza, è possibile monitorare l'attività di accoglienza telefonica H24 e l'attività del Centro Antiviolenza **Telefono Donna**.

Link ai dati aggiornati del sistema S.E.RE.N.A.: www.regione.umbria.it/la-regione/dati-s.e.re.n.a.

CHI UCCI DE

CHI
MANI
POLA

CHI
INSU
LTA

CHI
PICC
HIA

CHI
U
LA

CHI AIMIA

NUMERO VERDE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE ATTIVO 24H

TELEFONO DONNA

800.86.11.26

CHI
RA
A

25 NOVEMBRE
GIORNATA
INTERNAZIONALE
CONTRO
LA VIOLENZA
SULLE DONNE

CENTRO

PER LE PARI

OPPORTUNITÀ

Regione Umbria

CON IL PATROCINIO
E IL CONTRIBUTO DELLA



Regione Umbria

CAV CENTRI ANTIVIOLENZA IN UMBRIA

CAV ANTI-VIOLENCE CENTERS IN UMBRIA

STRUTTURE RESIDENZIALI **RESIDENTIAL STRUCTURES**

PERUGIA PONTE PATTOLI

(+39) 342 3029409 / (+39) 0755 941326
centroantiviolenzaperugia@pec.it

TERNI

(+39) 342 3028610 / (+39) 0744 288069
centroantiviolenzaterni@gmail.com
centroantiviolenzaterni@pec.it



Le informazioni relative ai singoli servizi (gestione, orari, recapiti) sono aggiornate al 15.11.2021, si invita pertanto a verificare gli aggiornamenti costanti della mappatura sul sito del CPO: www.centropariopportunita.regione.umbria.it

The information regarding individual services (management, hours, contact information) are updated to 15 November 2021; thus it is suggested that you check the regular updates of the mapping on the Equal Opportunity Center (CPO, Centro Pari Opportunità) website: www.centropariopportunita.regione.umbria.it

STRUTTURE NON RESIDENZIALI **NON RESIDENTIAL STRUCTURES**

CITTÀ DELLA PIEVE

(+39) 345 7107440 / (+39) 0578 321669
cavbricca@gmail.com / cavbricca@pec.it

CITTÀ DI CASTELLO

(+39) 353 4164699
c.antiviolenza.cittadicastello@gmail.com

FOLIGNO

(+39) 389 2114733
centroantiviolenzafoligno@gmail.com

GUBBIO

(+39) 353 4143438
centroantiviolenzagubbio@gmail.com

MAGIONE

(+39) 388 7211260 / (+39) 075 8473063
cavmagione@gmail.com

NARNI

(+39) 0744 240845
cavdonneinsieme@gmail.com

ORVIETO

(+39) 0763 300944
info@alberodiantonia.org

PERUGIA CENTRO

(+39) 075 6976073
c.antiviolenzatelefonodonna@gmail.com

SPOLETO

(+39) 345 3667048 / (+39) 0743 522727
centroantiviolenzaspoletto@gmail.com

**PERUGIA
PONTE PATTOLI**
Catia Doriana
Bellini



ASSOCIAZIONE
LIBERA...MENTE DONNA

(+39) 342 3029409 / (+39) 075 5941326
centroantiviolenzaperugia@pec.it

STRUTTURA
RESIDENZIALE

RESIDENTIAL
STRUCTURE

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Struttura residenziale aperta H24
- Telefono attivo H24

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza telefonica H24
- ✓ Prima accoglienza
- ✓ Orientamento agli altri servizi territoriali
- ✓ Percorsi di uscita dalla violenza
- ✓ Assistenza legale
- ✓ Assistenza psicologica
- ✓ Casa Rifugio
- ✓ Casa Accoglienza
- ✓ Casa di semi autonomia
- ✓ Gruppi di sostegno e auto mutuo aiuto

HOURS AVAILABLE:

- Residential structure open 24/7
- Telephone active 24/7

SERVICES OFFERED:

- ✓ 24/7 telephone welcome
- ✓ Initial reception
- ✓ Guidance for other regional services
- ✓ Plans for escaping violence
- ✓ Legal aid
- ✓ Psychological assistance
- ✓ Shelters
- ✓ Welcome home
- ✓ Semi-independent house
- ✓ Support and mutual self-help groups

L'ASSOCIAZIONE:

Nasce nel 1998 e da diversi anni svolge attività di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto della violenza di genere in tutto il territorio regionale. Dal 2014 si occupa della gestione di diversi **Centri Antiviolenza**, delle **Case Rifugio** e delle residenze di semi-autonomia in Umbria.

Centri Antiviolenza residenziali gestiti dall'Associazione:

"Catia Doriana Bellini" di Perugia e "Liberetutte" di Terni.

Centri Antiviolenza non residenziali gestiti dall'Associazione:

"Servizio Telefono Donna" di Perugia, "Medusa" di Città di Castello, il Centro Antiviolenza di Gubbio, il Centro Antiviolenza di Foligno.

L'Associazione gestisce inoltre il servizio di **Pronta Emergenza per Donne Vittime di Violenza di Genere nel Territorio** della Provincia di Perugia. L'Associazione ha creato spazi non solo per sostenere le donne che vogliono intraprendere un percorso di uscita dalla violenza, ma anche per promuovere un cambiamento culturale e sociale indispensabile per contrastare la violenza di genere.

Attività promosse dall'Associazione:

Formazione e sensibilizzazione, supporto a minori vittime di violenza assistita, progettazione e ricerca, partecipazione attiva a tavoli di cooperazione locali e reti regionali e nazionali con soggetti pubblici e privati.

TERNI Liberetutte



ASSOCIAZIONE LIBERA...MENTE DONNA

(+39) 342 3028610 / (+39) 0744 288069
centroantiviolenzaterni@gmail.com
centroantiviolenzaterni@pec.it

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Struttura residenziale aperta H24
- Telefono attivo H24

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza telefonica H24
- ✓ Prima accoglienza
- ✓ Orientamento agli altri servizi territoriali
- ✓ Percorsi di uscita dalla violenza
- ✓ Assistenza legale
- ✓ Assistenza psicologica
- ✓ Casa Rifugio
- ✓ Casa Accoglienza
- ✓ Casa di semi autonomia
- ✓ Gruppi di sostegno e auto mutuo aiuto

STRUTTURA RESIDENZIALE

RESIDENTIAL STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

- Residential structure open 24/7
- Telephone active 24/7

SERVICES OFFERED:

- ✓ 24/7 telephone welcome
- ✓ Initial reception
- ✓ Guidance for other regional services
- ✓ Plans for escaping violence
- ✓ Legal aid
- ✓ Psychological assistance
- ✓ Shelters
- ✓ Welcome home
- ✓ Semi-independent house
- ✓ Support and mutual self-help groups

THE ASSOCIATION:

Was founded in 1998 and for many years has been carrying out activities to raise awareness, prevent and combat gender-based violence throughout the region. Since 2014 it has been managing various **Anti-Violence Centers**, shelters and semi-independent houses in Umbria.

Residential Anti-Violence Centers managed by the Association:

"Catia Dorianna Bellini" in Perugia, *"Liberetutte"* in Terni.

Non-residential Anti-Violence Centers managed by the Association:

"Telefono Donna" service in Perugia, *"Medusa"* in Città di Castello, the Gubbio Anti-Violence Center and the Foligno Anti-Violence Center.

The Association also operates the **Emergency Service for women victims of gender-based violence** in the Province of Perugia.

The Association has created places not only to support women who want to start on a path to escape violence, but also to promote cultural and social change that is essential for combating gender-based violence.

Activities promoted by the Association:

Training and awareness activities, support for minors who are victims of witnessed violence, planning and research activities, active participation in local cooperation tables and regional and national networks with public and private organizations and individuals.

CITTÀ DI CASTELLO Medusa



ASSOCIAZIONE LIBERA...MENTE DONNA

(+39) 353 4164699

c.antiviolenza.cittadicastello@gmail.com

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24 per emergenze
- Apertura al pubblico su appuntamento

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Informazione, ascolto e analisi dei bisogni
- ✓ Consulenza psicologica e legale
- ✓ Attivazione e raccordo con la rete e i servizi del territorio
- ✓ Attività di sensibilizzazione con enti e istituzioni del territorio

STRUTTURA NON RESIDENZIALE

NON RESIDENTIAL STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7 for emergencies
- Open to the public by appointment

SERVICES OFFERED:

- ✓ Information, listening to and analysis of needs
- ✓ Psychological counseling and legal consultancy
- ✓ Activation and connection with the network and regional services
- ✓ Awareness-raising activities with local bodies and institutions

FOLIGNO MIA



ASSOCIAZIONE LIBERA...MENTE DONNA

(+39) 389 2114733

centroantiviolenzaafoligno@gmail.com

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24 per emergenze
- Apertura al pubblico su appuntamento dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Informazione, ascolto e analisi dei bisogni
- ✓ Consulenza psicologica e legale
- ✓ Attivazione e raccordo con la rete e i servizi del territorio
- ✓ Attività di sensibilizzazione con enti e istituzioni del territorio

STRUTTURA NON RESIDENZIALE

NON RESIDENTIAL STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7 for emergencies
- Open to the public by appointment, Monday through Friday, 9:00 am to 2:00 pm

SERVICES OFFERED:

- ✓ Information, listening to and analysis of needs
- ✓ Psychological counseling and legal consultancy
- ✓ Activation and connection with the network and regional services
- ✓ Awareness-raising activities with local bodies and institutions

GUBBIO
Centro
Antiviolenza



ASSOCIAZIONE
LIBERA...MENTE DONNA

(+39) 353 4143438
centroantiviolenzagubbio@gmail.com

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24 per emergenze
- Apertura al pubblico su appuntamento

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Informazione, ascolto e analisi dei bisogni
- ✓ Consulenza psicologica e legale
- ✓ Attivazione e raccordo con la rete e i servizi del territorio
- ✓ Attività di sensibilizzazione con enti e istituzioni del territorio

STRUTTURA
NON RESIDENZIALE

NON RESIDENTIAL
STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7 for emergencies
- Open to the public by appointment

SERVICES OFFERED:

- ✓ Information, listening to and analysis of needs
- ✓ Psychological counseling and legal consultancy
- ✓ Activation and connection with the network and regional services
- ✓ Awareness-raising activities with local bodies and institutions

PERUGIA
CENTRO
Servizio Telefono
Donna



ASSOCIAZIONE
LIBERA...MENTE DONNA

(+39) 075 6976073
c.antiviolenzatelefonodonna@gmail.com

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24
- Apertura al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 17.00

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza telefonica H24
- ✓ Percorsi di fuoriuscita dalla violenza
- ✓ Colloqui di accoglienza
- ✓ Orientamento agli altri servizi territoriali
- ✓ Consulenze legali
- ✓ Consulenze psicologiche

STRUTTURA
NON RESIDENZIALE

NON RESIDENTIAL
STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7
- Open to the public Monday through Friday, 9:30 am to 5:00 pm

SERVICES OFFERED:

- ✓ 24/7 telephone welcome
- ✓ Plans for escaping violence
- ✓ Welcome interviews
- ✓ Guidance for other regional services
- ✓ Legal consultancy
- ✓ Psychological counseling

CITTÀ DELLA PIEVE

CAV del Trasimeno

Maria Teresa Bricca



ASSOCIAZIONE DONNE "LA ROSA"

(+39) 345 7107440 / (+39) 0578 321669
cavbricca@gmail.com
cavbricca@pec.it

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24 per emergenze
- Apertura al pubblico
lun, giov: 15.00-18.00
Mar, mer, sab: 9.00-12.00
- Ven: su appuntamento per colloqui urgenti

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza e ascolto per avviare un percorso di uscita dalla violenza
- ✓ Aiuto nel riconoscimento della violenza subita
- ✓ Supporto legale orientativo
- ✓ Supporto psicologico e sostegno alla genitorialità materna
- ✓ Corsi di potenziamento femminile o "empowerment"
- ✓ Affiancamento percorsi di orientamento e ricerca di un'occupazione lavorativa per recuperare l'autonomia sociale ed economica

L'ASSOCIAZIONE:

Attiva dal 1993 sul territorio pievese, orientata a realizzare iniziative di inclusione sociale e di sensibilizzazione verso le problematiche del mondo femminile in vari ambiti: salute, benessere, prevenzione del disagio, promozione sociale e sensibilizzazione per un cambiamento culturale. L'attività all'interno della rete di aiuto per sostenere le donne nel loro percorso di uscita dalla violenza ha avuto inizio nel 2013 con il **Punto d'Ascolto ROSA** che poi si è ulteriormente ampliato con la costituzione del **CAV Bricca** nel 2016 che offre i suoi servizi a tutte le donne della zona del Trasimeno come stabilito nell'accordo di collaborazione con la Regione Umbria e nel Protocollo d'Intesa dell'Unione dei Comuni del Trasimeno prot. N. 002935 del 22/06/2021.

STRUTTURA

NON RESIDENZIALE

NON RESIDENTIAL STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7 for emergencies
- Open to the public
Mon, Thu: 3:00pm-6:00pm
Tue, Wed, Sat: 9:00am-noon
- Fri: only for urgent interviews by appointment

SERVICES OFFERED:

- ✓ Welcome and listening to begin a procedure to escape from violence
- ✓ Help in recognizing the violence suffered
- ✓ Legal guidance
- ✓ Psychological support, support for maternal parenting
- ✓ Female empowerment courses
- ✓ Coaching in guidance procedures and seeking employment to recover social and economic independence

THE ASSOCIATION:

Has been in the Città della Pieve area since 1993, carrying out activities and events for social inclusion and awareness of women's problems in various areas: health, well-being, prevention of distress, social promotion and awareness for a cultural change. Its activities within the aid network for supporting women on their path to escape from violence began in 2013 with the **ROSA Support Point**, which was then expanded with the founding of the **Bricca CAV** in 2016. The Bricca CAV offers its services to all women in the Trasimeno area as established in the collaboration agreement with the Region of Umbria and in the Memorandum of Understanding of the Union of Trasimeno Municipalities ref. no. 002935 of 22/06/2021.

MAGIONE
CAV Area
Trasimeno 2



ASSOCIAZIONE ACCADEMIA
PIETRO VANNUCCI

(+39) 388 721 1260/ (+39) 075 8473063
cavmagione@gmail.com

ORARI DI REPERIBILITÀ:

Lun, gio: 9.00-12.00
 Mar, mer, ven: 15.00 -18.00
 Sabato: su appuntamento

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza
- ✓ Assistenza Psicologica
- ✓ Assistenza legale
- ✓ Gruppi di auto mutuo aiuto
- ✓ Supporto ai minori e adolescenti, vittime di violenza assistita
- ✓ Orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa
- ✓ Integrazione e raccordo con i servizi della Rete territoriale
- ✓ Percorsi di uscita dalla violenza

L'ASSOCIAZIONE:

È nata il 2004, ha sede legale a Città della Pieve e sede operativa a Magione, è indipendente da qualsiasi partito politico e da qualunque movimento. L'Associazione ha carattere volontario e non ha scopo di lucro. Nasce da un gruppo di donne che hanno saputo con convinzione e tenacia tenere alto il livello di attenzione sui temi che gravitano intorno alla questione della violenza sulle donne e abuso dei minori, condividendo i principi e le finalità dell'Associazione sui temi sulla differenza di genere, sulle dinamiche sociali e culturali che favoriscono la violenza sulle donne, sul femminismo, sull'*empowerment* e sulle politiche di genere.

STRUTTURA
NON RESIDENZIALE

NON RESIDENTIAL
STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

Mon, Thu: 9:00am-noon
 Tue, Wed, Fri: 3:00pm-6:00pm
 Saturday: by appointment

SERVICES OFFERED:

- ✓ Welcome
- ✓ Psychological assistance
- ✓ Legal aid
- ✓ Mutual self-help groups
- ✓ Support for minors and adolescents, victims of witnessed violence
- ✓ Guidance for jobs and independent living
- ✓ Integration and connection with the regional Network services
- ✓ Plans for escaping violence

THE ASSOCIATION:

Was founded in 2004, and has its registered office in Città della Pieve and operational headquarters in Magione. It is independent from any political parties or movements. The Association is voluntary and non-profit. It was created by a group of women whose firm beliefs and tenacity have allowed them to keep attention focused on the issues regarding violence against women and abuse of minors, sharing the Association's principles and aims on the issues of gender difference, the social and cultural dynamics that foster violence against women, feminism, empowerment and gender policies.

NARNI

Barbara Corvi (Ex Donne Insieme)



ASSOCIAZIONE FORUM DONNE AMELIA

(+39) 0744 240845
cavdonneinsieme@gmail.com

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24 per emergenze
 - Apertura al pubblico
dal lun al giov: 9.00-12.00
dom: 9.00-12.00
- Le consulenze potranno essere garantite anche in altre giornate sulla base di esigenze specifiche, concordando un appuntamento*

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza
- ✓ Percorsi di uscita dalla violenza
- ✓ Assistenza psicologica
- ✓ Assistenza legale
- ✓ Integrazione e raccordo con i servizi della Rete territoriale
- ✓ Ospitalità temporanea nella casa rifugio di emergenza

L'ASSOCIAZIONE:

Forum Donne Amelia è un'Associazione di promozione sociale costituitasi nel 2008 che, tra i molteplici obiettivi che persegue, realizza da anni attività ed interventi per contrastare la violenza di genere. Ogni servizio è gratuito e garantisce l'anonimato.

STRUTTURA NON RESIDENZIALE

NON RESIDENTIAL STRUCTURE

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7 for emergencies
 - Open to the public
Mon to Thu: 9:00am-noon
Sun: 9:00am-noon
- Consultations can also be provided on other days according to specific needs by making an appointment

SERVICES OFFERED:

- ✓ Welcome
- ✓ Plans for escaping violence
- ✓ Psychological assistance
- ✓ Legal aid
- ✓ Integration and connection with the regional Network services
- ✓ Temporary accommodation in the emergency shelter home

THE ASSOCIATION:

For social promotion established in 2008 that, among the many objectives it pursues, has been carrying out activities and actions for years to combat gender-based violence. All services are free and guarantee anonymity.

ORVIETO L'Albero di Antonia



**ASSOCIAZIONE
L'ALBERO DI ANTONIA**
(+39) 0763 300944
info@alberodiantonia.org

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24 per emergenze
- Apertura al pubblico
 - lun: 12.30-15.30/16.00-19.00
 - mar: 9.30- 15.30
 - merc: 10.00-13.00/15.30-18.30
 - giovedì: 9.30-18.30
 - ven: 9.30-12.30

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza
- ✓ Percorsi di uscita dalla violenza
- ✓ Assistenza Psicologica
- ✓ Assistenza legale
- ✓ Gruppi di auto mutuo aiuto
- ✓ Orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa
- ✓ Integrazione e raccordo con i servizi della Rete territoriale abitativa

L'ASSOCIAZIONE:

Opera in un'ottica femminista per promuovere i diritti, la diffusione della cultura del rispetto e della libertà di tutte le donne, la valorizzazione del sapere e della creatività femminile, l'emersione, la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere. La donna che si rivolge al CAV è la protagonista principale del suo percorso di uscita dalla violenza ed è sostenuta dalle operatrici nella riprogettazione e riorganizzazione della sua vita. Oltre alle attività dedicate alle donne utenti del CAV, l'Associazione è impegnata nella **sensibilizzazione e prevenzione della violenza nelle scuole e nella società civile** attraverso progetti educativi ed eventi culturali.

**STRUTTURA
NON RESIDENZIALE**
**NON RESIDENTIAL
STRUCTURE**

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7 for emergencies
- Open to the public
 - Mon: 12:30pm-3:30pm / 4:00pm-7:00pm
 - Tue: 9:30am-3:30pm
 - Wed: 10:00am-1:00pm / 3:30pm-6:30pm
 - Thu: 9:30am-6:30pm
 - Fri: 9:30am-12:30pm

SERVICES OFFERED:

- ✓ Welcome
- ✓ Plans for escaping violence
- ✓ Psychological assistance
- ✓ Legal aid
- ✓ Mutual self-help groups
- ✓ Job guidance and guidance for independent living
- ✓ Integration and connection with the regional Network services

THE ASSOCIATION:

operates from a feminist perspective to promote the rights, the spreading of the culture of respect and freedom for all women, the promotion and making use of female knowledge and creativity, and the bringing to light, prevention and combating of the phenomenon of gender violence. The woman who seeks help from the CAV is the main protagonist of her own path for escaping violence and is supported by the operators in the replanning and reorganizing of her life. In addition to the activities dedicated to women users of the CAV, the Association works with raising **awareness and preventing violence in schools and civil society**, through educational projects and cultural events.

SPOLETO CAV Crisalide



**ASSOCIAZIONE
DONNE CONTRO LA GUERRA**
(+39) 345 3667048 / (+39) 0743 522727
centroantiviolenzaspolet@gmail.com

ORARI DI REPERIBILITÀ:

- Telefono attivo H24 per emergenze
- Apertura al pubblico
lun, mer, gio: 15.00-17.30
mar: 10.00-12.30
ven: 10.00-13.00 / 15.00-17.00

SERVIZI OFFERTI:

- ✓ Accoglienza telefonica H24
- ✓ Colloqui di accoglienza
- ✓ Consulenza psicologica
- ✓ Consulenza pedagogica
- ✓ Consulenza legale
- ✓ Orientamento al lavoro
- ✓ Orientamento all'autonomia abitativa
- ✓ Formazione e sensibilizzazione

L'ASSOCIAZIONE:

Si occupa di contrasto alla violenza di genere dal 2008. **Ha tra i suoi obiettivi: contrastare la violenza sulle donne, contrastare le disuguaglianze e le discriminazioni di genere, valorizzare il punto di vista femminile.** "Crisalide" è un luogo dove le donne trovano accoglienza e, attraverso i colloqui, possono rielaborare il vissuto per ricostruire una vita libera e autodeterminata lontana dalla violenza. Il Centro utilizza una tecnica di ascolto empatica e relazionale, la metodologia di lavoro adottata dall'equipe punta a costruire con le donne una relazione di fiducia che permette loro di aprirsi, raccontare e superare le violenze subite. Il Centro opera in collegamento sia con le istituzioni presenti sul territorio che con i servizi pubblici con un approccio integrato.

**STRUTTURA
NON RESIDENZIALE**
**NON RESIDENTIAL
STRUCTURE**

HOURS AVAILABLE:

- Telephone active 24/7 for emergencies
- Open to the public
Mon, Wed, Thu: 3:00pm-5:30pm
Tue: 10:00am-12:30pm
Fri: 10:00am-1:00pm / 3:00pm-5:00pm

SERVICES OFFERED:

- ✓ 24/7 telephone welcome
- ✓ Welcome interviews
- ✓ Psychological counseling
- ✓ Pedagogical counseling
- ✓ Legal consultancy
- ✓ Job guidance
- ✓ Guidance for independent living
- ✓ Education and awareness

THE ASSOCIATION:

Has been working to combat gender-based violence since 2008. **Its objectives include: to combat violence against women, fight against inequalities and gender discrimination, promote and apply the perspective of women.** "Crisalide" is a place where women are welcomed and, through interviews, they can reprocess their experiences to rebuild a free and self-determined life far removed from violence. The Center uses an empathic and relational listening technique; the working methodology used by the team aims to build a relationship of trust with women that allows them to open up, talk about and overcome the violence they have suffered. The Center works in conjunction with both local institutions and public services using an integrated approach.

**VIOLENCE
AGAINST WOMEN
IS ONE OF THE MOST
SERIOUS VIOLATIONS
OF HUMAN RIGHTS.**

**ONE IN THREE WOMEN
IN THE WORLD HAS SUFFERED
SOME FORM OF VIOLENCE
DURING THEIR LIFE.**

**IF YOU NEED HELP,
CALL THIS NUMBER:
800.86.11.26**

ACTIVE 24/7 IN UMBRIA.
YOUR CALL WILL BE ANSWERED
BY SPECIALIZED ANTI-VIOLENCE CENTER
OPERATORS, WHO WILL LISTEN TO YOU
AND PROVIDE YOU WITH INFORMATION
WHILE RESPECTING YOUR PRIVACY.



Violence against women is one of the most serious violations of human rights.

It is a complex, multifactorial structural phenomenon, with interdependent social, cultural, political and relational aspects.

As defined by Article 3 of the Istanbul Convention, the term *“violence against women”* means **“all acts of gender-based violence that result in, or are likely to result in, physical, sexual, psychological or economic harm or suffering to women, including threats of such acts, coercion or arbitrary deprivation of liberty, whether occurring in public or in private life.”**

”

Given its social and cultural roots, the phenomenon ranges widely across the geographic areas and socioeconomic conditions of the victims and perpetrators.

According to data from the World Health Organization and ISTAT, **one in three women has suffered some form of violence at least once in their life**, both in Italy and worldwide.

This means not only physical violence, but also belittlement, control, isolation and intimidation, as well as deprivation or limiting of access to economic resources, are among the behaviors that perpetrators of violence carry out against women.

Today violence against women is a phenomenon that emerges from the darkness and comes out of hiding, thanks to the information, training and awareness work that has been done over the years by Anti-Violence Centers, women’s associations and many institutions, often synergically: what clearly emerges is that gender-based violence is unfortunately still a widespread and wide-ranging phenomenon, because it is culturally rooted, or because situations of inequality, subordination or the symbolic nonexistence of women persist in society. Although episodes of violence against women are constantly emerging, their visibility only partially describes the extent

and seriousness of the phenomenon and how widespread it is. And unfortunately, more than being a dark enemy hidden in the streets, evil is too often in our homes, in our families, in relationships with the people closest and dearest to us. It nestles in the “normality” of many relationships, more than in deviance or psychopathology.

Violence against women is mainly the result of the dynamics that arise within an emotional and/or love relationship, a violence perpetrated by men (in this sense we speak of “gender violence”).

The stories of women who have been subjected to violence bring out stories of husbands, fathers, boyfriends, brothers, violent acquaintances and raped women.

The private sphere of affections, family life, the dynamics of couples and relationships with children, appears in these stories dominated by aggression and violence repeated over time, a violence that is used as an instrument of power, and precisely in those places that are considered protective according to established stereotypes.

Domestic violence does not regard exceptional, sporadic episodes, but normal daily life. In some cases it is a cruel, subtle violence that leaves no perceptible traces, leading to not only moral but also physical destruction.

Note:

The Istanbul Convention is the first legally binding instrument that establishes a set of rules for combating violence against women. The original name of the Istanbul Convention is “Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence”. Since this is an excessively long name, it is generally referred to as the Istanbul Convention, from the name of the city where the first member states signed it on May 11, 2011. The Istanbul Convention focuses on the prevention of domestic violence, the protection of victims and the prosecution of perpetrators. It also states that violence against women is a violation of human rights and a form of discrimination.

For more information:

<http://www.assembly.coe.int/ LifeRay/EGA/ WomenFFViolence/>

2019/2019-HandbookIstanbulConvention-IT.pdf

<https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Conventione-Consiglio-Europa.pdf>

Gender-based violence is not a women’s problem, and it is not just up to women to deal with it, discuss it and find solutions.

A common commitment must be to eliminate every disparity, stereotype and prejudice that directly and indirectly produces gender inequalities in the enjoyment of real rights and paves the way for full-blown violence.

Prevention is only possible by disseminating a culture of the respect, promotion and protection of women’s rights and equality in the relationship between genders, aimed at all generations.

VIOLENCE AGAINST WOMEN

Definitions,
dynamics,
stereotypes

“

Violence against women is a manifestation of historically unequal power relations between men and women, which have led to domination over and discrimination against women by men and to the prevention of the full advancement of women [... it] is one of the crucial social mechanisms by which women are forced into a subordinate position compared with men.

Declaration on the Elimination of Violence against Women, United Nations General Assembly, 1993

“*Violence against women*” is understood as a violation of human rights and a form of discrimination against women and shall mean all acts of gender-based violence that result in, or are likely to result in, physical, sexual, psychological or economic harm or suffering to women, including threats of such acts, coercion or arbitrary deprivation of liberty, whether occurring in public or in private life (...)

“*Gender-based violence against women*” shall mean violence that is directed against a woman because she is a woman or that affects women disproportionately.

Article 3 of the Istanbul Convention

Gender-based violence is characterized by a distinct set of physical and sexual actions and economic and psychological coercion that take place within a current or past intimate relationship. It is a series of behaviors that involve short- and long-term physical and psychological/existential damage.

Anna Costanza Baldry, 2006

”

Male violence against women is a serious and widespread problem in all countries of the world, defined by the WHO as a public health emergency. The experience of violence has a very serious impact on the physical and psychological health of women. Violence against women is rooted in and is nourished by the culture of disparity; it represents an indicator of the persistence of a historical condition of inequality, of disadvantage, in relationships between men and women. This condition has led to an unequal realization of rights and of forms of discrimination and obstacles in the achieving of gender equality.

The phenomenon is also based on stereotyped beliefs according to which violence is considered a minority behavior, affecting a limited number of people and belonging to limited social categories. It is often thought that abusers are drug addicts or alcoholics, that they belong to disadvantaged social groups, or that they are mentally ill.

We tend to imagine the violent man as someone other than us, far from our lives, from our homes. Sometimes we imagine him as a real “*monster*”. We often mistakenly think that violence is mainly carried out on the street, by strangers.

Reality tells us that gender-based violence is a wide-ranging phenomenon and regards:

- all social contexts**
- all professions**
- all cultures**

It is almost *always* done by people with whom the woman has or has had a significant love or affectionate relationship: according to Istat data, current or former partners commit the most serious acts of violence.

VIOLENCE AGAINST WOMEN

COMMON STEREOTYPES

IT IS COMMONLY BELIEVED THAT:	THE TRUTH IS:
<p>☞ It is a limited phenomenon.</p>	<p>It is widespread, although still hidden and underestimated.</p>
<p>☞ It concerns only certain disadvantaged, marginalized, deprived social groups.</p>	<p>It is wide-ranging, can concern anyone, of any age or social class.</p>
<p>☞ It is acceptable within certain limits, because it is due to natural male aggression.</p>	<p>This explanation originates in a patriarchal structure of society, in which men are justified in having control over the relationship and over their partner.</p>
<p>☞ It the effect of a specific <i>problem</i> in those who commit violence, such as alcohol/drug use or personality disorders.</p>	<p>It is committed by men who do not have particular problems. Alcohol, drugs and mental disorders are not causes, but elements that can trigger the situation.</p>
<p>☞ It is a problem of men who have been victims and/or witnesses of violence in their family history.</p>	<p>Studies show that not all children who have been victims or witnesses of violence become violent men.</p>
<p>☞ It affects “fragile” women, “passive victims”, who grew up within a violent family atmosphere.</p>	<p>It concerns women who do not recognize that they have resources and/or do not use them adequately. This degradation is also an effect of violence.</p>
<p>☞ It is provoked by women.</p>	<p>No behavior by women can justify the use of violence. Women often have a relationship with those who abuse them, but having an active part in a relationship does not mean being responsible for or causing violence.</p>
<p>☞ Its solution must take place within the home: indeed, it is still important that the family remain united to avoid having the children suffer from the absence of a parent.</p>	<p>It is important for violence to come out in the open and be confronted with outside help. Studies on this show that children grow up more peacefully with one well-adjusted parent than with two parents who have conflicts.</p>
<p>☞ In the majority of cases sexual violence is committed by strangers.</p>	<p>The data shows that it is committed mainly by family members or acquaintances.</p>
<p>☞ Sexual violence is due to women acting provocatively or behaving carelessly.</p>	<p>This explanation is the product of a culture that does not respect the desire and the consent of the other person.</p>

VIOLENCE AGAINST WOMEN

COMMON STEREOTYPES

IT IS COMMONLY BELIEVED THAT:	THE TRUTH IS:
<p>☞ Domestic violence occurs in culturally and economically poor families.</p>	<p>Domestic violence is a wide-ranging phenomenon: it cannot be traced to specific social, economic, racial, or religious factors.</p>
<p>☞ Domestic violence is caused by occasional and sporadic losses of control.</p>	<p>Domestic violence responds to the desire to exercise power and control over women; for this reason an episode of violence can almost never be interpreted as an irrational act, but is almost always a premeditated act. The aggressors themselves claim that beating is a strategy aimed at changing the behavior of their companions.</p>
<p>☞ Domestic violence does not affect women's health.</p>	<p>The WHO recognizes domestic violence as a public health problem, as it seriously affects the psychophysical well-being of women.</p>
<p>☞ He beats his wife but he doesn't touch the children, thus he's a good father.</p>	<p>A child who witnesses violence is not simply a witness, but is a victim of violence herself or himself.</p>
<p>☞ Women who experience violence like to be beaten, otherwise they would leave.</p>	<p>Women choose the relationship, not the violence. There are many factors and constraints that hold women back and prevent them from quickly making the decision to end a violent relationship: the fear of losing their children, financial hardship, isolation, family disapproval, the disapproval of and stigmatization by society.</p>

The WHO recognizes domestic violence as a *public health problem*, as it seriously affects the psychophysical well-being of women

VARIOUS TYPES OF VIOLENCE TO WHICH A WOMAN CAN BE SUBJECTED

PHYSICAL ABUSE

Physical abuse is any form of intimidation or action in which violence is used against another person. This includes behavior such as: shoving, forcing one to move, physically overwhelming a person, breaking objects as a form of intimidation, spitting at, pinching, biting, punching, kicking, hitting, slapping, burning with cigarettes, depriving of medical care, depriving of sleep.

PSYCHOLOGICAL ABUSE

Psychological violence always accompanies physical violence and is preparatory to it, even when it does not degenerate into this type of abuse. The message that is conveyed by psychological abuse is that whoever is subjected to it is a person without value: this in some way induces whoever suffers from it to later accept violent behavior as well.

These are often attitudes that gradually work their way into the relationship and thus end up being accepted by the woman, to the point that she cannot even see how harmful they are to her and how they undermine her identity. At the same time, the psychological abuse causes great suffering, and part of the pain felt depends on not being able to give a name to this state of serious distress: the woman continues to suffer and feel confused, but without understanding why. For this reason it is always important to talk to women and get them to explain what is happening, because they may not realize that what they are suffering is real abuse. The most common types of psychological abuse can be: belittlement, treating one as an object, attributing excessive responsibility, inducing a sense of deprivation, distorting objective reality, and fear.

ECONOMIC ABUSE

Economic abuse is any form of deprivation or control that limits a person's access to economic independence. This includes behavior such as: depriving one of information regarding the partner's bank account, assets and income; not sharing decisions regarding the family budget; forcing the woman to sign contracts or guarantees without providing information regarding the risks and compensation procedures; forcing the woman to incur debts; keeping her in a situation of continuous economic deprivation; registering all assets in one's own name or in the name of one's family members to prevent any legal access to common property; refusing to pay adequate support or forcing the woman into humiliating negotiations in order to get it; quitting one's job to avoid paying alimony.

PERSECUTORY BEHAVIOR STALKING

Another type of behavior found in situations of abuse, often when the woman tries to leave an abusive relationship, is persecution: in these cases the perpetrator follows the ex-partner's movements, waiting for her at home or where she works. In other cases, the partner simply appears unexpectedly in the places where the woman usually goes, so that she always feels watched and in danger (especially if the partner has been violent in the past and threatens to harm her). The persecution includes constantly calling the victim at home, on their mobile phone and at their job, and constantly sending phone messages, emails, letters and cards. The effects on the women can be devastating, undermining her sense of self-sufficiency and independence and making her feel definitively "trapped".

SEXUAL VIOLENCE

Any imposition of unwanted sexual practices

Contrary to popular belief, **sexual violence against women is perpetrated in 75% of cases by a known person:** husband, ex-husband, boyfriend, ex-boyfriend, partner, friend, acquaintance, colleague or employer.

Because it is a person in whom one had placed trust that has committed the violence, it is very difficult for women who are victims not to think that it is their own responsibility and that they will likely not be believed if they tell what has happened. Unfortunately, many women are victims of sexual violence and suffer for years, often in silence, from various types of disorders related to the violence suffered (sleep disorders, nightmares, flashbacks, panic attacks, previously non-existent fears, personality changes, sudden and violent disorders, vomiting, gastrointestinal disorders, etc.).

FEMICIDE

The most extreme form of violence against a woman

According to Baldry and Ferraro, *“We speak of femicide whenever the victim of murder is a woman and death is attributable to her belonging to the female gender [...] When we use the term femicide, we mean something more than just the murder of a woman: we mean those murders or ways of eliminating women as such, through a form of control and destruction and extreme control by her murderer who is a man, often a person very close to the victim, even her partner or former partner or another family member”*.

Baldry Anna C.; Ferraro Eugenio:
“Uomini che uccidono. Storie, moventi e investigazioni”
 Centro scientifico Editore, 2010

1 THE DYNAMICS OF VIOLENCE

Domestic violence can arise at any time in a relationship: sometimes it occurs immediately, sometimes it takes place along with the birth of a child, sometimes it begins after many years of marriage. The frequency and severity of the violence also vary greatly.

Domestic violence consists of various strategies carried out by the partner in order to exercise their control over their partner, and often over the children as well.

The violent partner acts in such a way as to create a situation of tension and isolation, which is achieved through threats and prohibitions against the woman, belittling her and making her feel she is to blame; it is in this setting that the episode of violence takes place. The frequency and severity of the episodes usually tend to increase over time, until the woman – after various attempts to patch up and revive the relationship (attempts that include the implementing of various survival strategies, such as minimizing episodes of violence and self-blame) – decides to free herself and her children from this condition of oppression.

75%
of sexual violence against women is committed by a person very close to the victim

2 DANGER INDICATORS

- The woman's subjective perception of being in danger
- The partner's obsessive and possessive jealousy
- Presence of weapons
- Previous acts of violence
- Escalation of violence in recent periods
- Particularly serious or cruel episodes
- Violence against pets
- Criminal history
- Use of alcohol and drugs (*both in the perpetrator and in the victim*)
- Aggressive and violent behavior also outside the home environment

One of the greatest difficulties in detecting situations of violence is the assessment of the danger, which is of substantial importance in the prevention of homicides of women and children. We list above some of the indica-

tors, which are found in all the instruments for detection. Each of these indicators reveals a potentially dangerous situation: it is clear that the presence of multiple indicators increases the probability of a fatal incident.

3 THE CONSEQUENCES

THE MOST FREQUENT EFFECTS OF DOMESTIC VIOLENCE

A) PSYCHOLOGICAL

Loss of self-esteem, anxiety and fear for one's own situation and that of one's children, self-blame, a deep sense of helplessness, depression.

B) PHYSICAL

In addition to trauma with reversible outcomes, the onset of psychosomatic problems, sleep disorders, permanent damage to the joints, scars, partial loss of hearing and/or vision, etc.

C) MATERIAL AND RELATIONAL

The loss of employment, home and any other property, the loss of a certain standard of living, isolation, the lack of communication and relationships with the outside world, the loss of friendships.

D) CONSEQUENCES FOR THE CHILDREN

It is important to remember also that violence has very serious effects and consequences not only on women, but also on children, whether they are themselves mistreated or that the boys and girls "simply" witness the violence. Children who witness scenes of domestic violence or who have been victims of it themselves show health and behavior problems, including weight, eating or sleep disorders; they may have problems in school, fail to develop positive intimate relationships, try to escape from home, or even show suicidal tendencies.

THE CYCLE OF VIOLENCE

In a relationship marked by violence, there are no isolated episodes of violence. The violence takes place in a spiraling situation, where the escalating of tension, the exploding of violence and repentance follow one another and are repeated in the same sequence.

Objective reality and other factors, such as the *Stockholm Syndrome*, make it more difficult for women to break away from violent men.

The climate created by violence can be compared to a kind of living on a razor's edge. Almost imperceptible at first, over time a climate of tension, fear and constant threat is created. Episodes of violence are often triggered by little things, by quarrels where man wants to ensure his control over the situation with violence.

This is often followed by excuses and saying one is sorry, and the partner promises that it was the only time and that it will never happen again. A "courtship" stage then follows, with gifts, attentions, etc. and both sides pretend that nothing has happened. The woman often hopes that the next day everything will change, she tries in every way to keep the tension under control, and she hides the significance and danger of the situation from herself and from others. Only over time does the woman realize that she is unable to control her partner's violent behavior, even if she tries to avoid any kind of conflict in order to stop the violence. Her efforts are an illusion: the cycle of violence has begun, the violence is increasingly frequent and more dangerous. The woman now lives in a constant state of uncertainty, fear, and tension.

Women who ask for help find themselves in different situations and at different stages of this cycle; it is important to recognize this and to consider it carefully.





INTIMIDATION

Physical and verbal threats and actions, sometimes even to the pets she loves, up to the threat of suicide



SOCIAL ISOLATION

Restricting relations with one's original family, with male and female friends



SEGREGATION

Restricting self-sufficiency and independence, preventing access to education or employment



THE VORTEX OF VIOLENCE
YOU CAN ESCAPE IT!

BREAK THE CHAIN
ASK FOR HELP!



DISPARAGING OF PERSONAL ABILITIES

in public and in private



It is known that **women usually ask for help in the acute stages of violence and serious threats, sometimes for the first time, sometimes returning.**

It is essential at this time to react appropriately, taking the signals seriously, urging the woman to talk about her violent situation and offering every possible information and support.

This graph gives a good representation of the various stages of domestic violence, which often appears in an ambiguous manner and therefore it is difficult to understand at first.

You can escape from this vortex by means of a gradual path, which allows a woman who has lived in an abusive relationship to regain self-confidence and self-esteem.

WHAT PREVENTS WOMEN FROM LEAVING THOSE WHO MISTREAT THEM?

1 The situation of danger

It is proven that when the woman decides to leave her abusive partner the situation becomes more dangerous, the frequency and severity of the violent episodes increases, and the risk of being killed is high.

2 Saving the family and the relationship

Many women try to save the relationship in a thousand ways. There is the illusion that love will change the partner's violence.

3 Lack of outside support

The woman who wants to escape from violence often does not know where to go and how to ensure a living for herself and her children.

Friends and relatives often do not provide any help. Law enforcement personnel or institutional operators frequently minimize the problem of violence and hold the woman to be co-responsible. The stigmatization in one's environment, shame, feelings of guilt and isolation prevent the woman from seeking outside help.

4 Foreign women

In particular do not have the possibility of a family and social network; in addition, they often have language barriers that make it difficult to express their problems and to understand information.

5 Emotional dependency

The longer the abusive relationship is, the stronger the emotional dependence can become that makes the woman feel weak, incapable and without the right to make decisions independently.

6 The "Stockholm Syndrome"

Equates the behavior of women in situations of violence with the psychological state/behavior of those who are kidnapping victims (from a 1973 kidnapping in Stockholm).

Victims adapt to survive. The bond with the "executioner", who alone can guarantee the victim's survival, becomes so strong that they assimilate his point of view. This makes the bond with the perpetrator incomprehensible to the outside world.

THE FREEDOM TO HAVE CONTROL OF ONE'S OWN BODY IS A FUNDAMENTAL RIGHT OF MEN AND WOMEN

The right to sexuality is an absolute subjective right, recognized in our Constitution as one of the inviolable rights of the person

LAWS AGAINST SEXUAL VIOLENCE Law no. 66 of 1996

Identifies the crime of sexual violence as a crime against the person and establishes that "anyone who, by violence or threat or by abuse of authority, forces someone to perform or be subjected to sexual acts" commits the crime of sexual violence.

SEXUAL VIOLENCE

ANY ACT DONE AGAINST ONE'S WILL IS VIOLENCE

Just because a woman does not resist is not enough for a sexual act to be acceptable: the woman's desire is necessary, and whenever this is lacking, then that sexual act must be considered violence. Rape is mistakenly thought to be an irresistible sexual urge, caused by the victim's behavior or her attractiveness. Rape instead does not arise

from an erotic desire, but is rooted in the will to physically and psychologically annihilate the victim. It is no coincidence that women victims of rape have compared the rape experience to that of death: being deprived of the right to one's own body is a shocking and devastating experience, which compromises the victim's psychological well-being.

IT IS COMMONLY BELIEVED THAT:	THE TRUTH IS:
<p>☞ A woman cannot be raped against her will.</p>	<p>This stereotype refers to the degree of physical resistance offered by the victim as proof of the truthfulness of the fact: we must remember, however, that the combined effect of threats and pain often eliminates any resistance. It can also happen that the woman faints.</p>
<p>☞ Everyone knows that when a woman says "no", she probably means "yes".</p>	<p>Rape only causes fear, and for a long time the effects resulting from the trauma are devastating to the victim's psychophysical well-being. No woman wants to be raped: it is a terrifying, painful experience, in which a woman is deprived of control over herself and her body.</p>
<p>☞ Respectable women don't get raped.</p>	<p>This stereotype shifts the responsibility from the rapist to the woman. Men resort to various excuses to discredit their victim. Victims are not chosen for their appearance, their behavior or their age. Be that as it may, a woman's behavior and manner of dressing does not entitle a man to rape her.</p>
<p>☞ The rapist is always a sick person, a monster, a stranger.</p>	<p>This stereotype shifts public opinion away from the real characteristics of violence. Sexual violence and abuse occur in all social contexts, and the aggressors are often acquaintances of the victims.</p>
<p>☞ A woman who reports a rape after a long time is not reliable.</p>	<p>It often happens that women manage to report the fact only after some years have passed.</p>

RAPE IS NOT THE ONLY TYPE OF SEXUAL VIOLENCE

THERE ARE MANY FORMS OF VIOLENCE ...

FEMALE GENITAL MUTILATION

This is understood as a various procedures for altering the external genitalia not for medical purposes, but to have control over women's bodies and pleasure.

Any final, irreversible removal of a healthy body part is a mutilation. Indeed, in normal situations, there is absolutely no medical, moral, or aesthetic reason to remove some or all of the parts that make up the external female genitalia.

It is estimated that between 100 and 132 million girls and women worldwide have undergone genital mutilation. According to what is currently known, female genital mutilation is practiced in 28 African countries, in some countries in Western Asia, and in some minority communities in other Asian countries. Cases have also been found within some immigrant communities in Europe, North America, Australia and New Zealand.



132 million
women and girls
worldwide have
undergone genital
mutilation

FEMALE SEX TRAFFICKING

Although there is no universally accepted definition of human trafficking, this phenomenon can be defined as the recruitment, transportation, purchase, sale, housing or reception of people, through threats or the use of violence, the seizure, fraud, deception or coercion (including abuse of power), or by entering into debt bondage, for the purpose of coercing or continuing to coerce the trafficked person into forced labor or a condition of slavery, regardless of debt payment and in a community other than that in which they lived at the time of the contracting of the debt.

The victims of this modern form of slavery are mainly women, who are usually put into the sex industry, including forced prostitution. Usually these are women from poor or developing countries who are taken from their homeland through violence or deception (such as the false promise of a job), and then sold as slaves in the Western countries. Often the buying and selling of women for sexual purposes is organized by local criminals, whereas the main users of trafficking are men from Western countries, who pay for sexual services by women and girls.



The main users
are men from
Western countries,
who pay for
sexual services
by women and girls

SEXUAL HARASSMENT

- ☞ **VERBAL:** verbal or humiliating comments unwelcome to women, pertaining to sex or the female body.
- ☞ **RELATIONAL:** requests for sexual intercourse, implicit or explicit, unwelcome and unsolicited by the woman.
- ☞ **VISUAL:** offensive messages, pornographic photos left near things owned by the woman, in changing rooms or women's restrooms.
- ☞ **PHYSICAL:** intentional contact with a woman's body. Explicit or implied promise of a career or workplace benefits or privileges in exchange for sexual services. Intimidation, threats, blackmail suffered by the woman for rejecting men's sexual advances.



GANG RAPE

The result of precise planning, gang rape or group rape is intended to deliberately inflict great humiliation on the victim. The group becomes the stage and the place for measuring individual strength and power, the occasion in which the individual can act under the shelter of anonymity.



WAR RAPE

The increase in the strength of the group, together with the desire to annihilate the female body, considered a sexual object, reaches its peak in the use of rape as a weapon during war.

War rape is the means of humiliating the enemy through the destruction and degradation of the women of the enemy's own group

SEXUAL VIOLENCE HAS TRAUMATIC CONSEQUENCES.

There are no times or ways of overcoming the trauma that are valid for all, just as there are no reactions to the violence suffered that are the same for all women.

PSYCHOLOGICAL

Self-blame, impaired emotional-relational balance, confusion, a strong need for rationalization, abasement and anguish, apathy, anger, eating disorders, post-traumatic stress disorders, self-injurious behavior.

PHYSICAL

Gynecological disorders, wounds, chronic pelvic pain, inflammatory pelvic disorder, unwanted pregnancy, sexually transmitted diseases (including HIV), miscarriage.

The most widespread ideas on rape, found in both popular and scientific culture, have had serious consequences for the victim, who is often considered responsible for the violence suffered.

This process, known as "*secondary victimization*", has its origin in a judgmental attitude towards the woman.

Despite the atrocity and the consequences of these experiences, many women have managed to take back their lives and replan their future, often together with and through other women.

CHI MANI POLA

CHI AimIA

NUMERO VERDE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE **ATTIVO 24H**

TELEFONO DONNA

800.86.11.26

CON IL PATROCINIO
E IL CONTRIBUTO DELLA



Regione Umbria

25 NOVEMBRE
GIORNATA
INTERNAZIONALE
CONTRO
LA VIOLENZA
SULLE DONNE

CENTRO

PER LE PARI

OPPORTUNITÀ

Regione Umbria

YOU CAN LEAVE VIOLENCE BEHIND YOU!

Anti-Violence
Centers (CAV)
and the Prevention
Network in Umbria

**Suffering violence,
whatever its form,
produces
a traumatic
situation
and the women
who turn
to Anti-Violence
Services testify
to the
seriousness of
the consequences
they have to live
with, in addition
to the violence
suffered**

- lack of self-esteem, loss of confidence in one's abilities
- insecurity, inability to make decisions
- feelings of guilt, loneliness, despair
- fear of communicating
- fear of not being believed
- fear that the violence will be repeated

Planning change for those living in situations of violence is done through making use of the resources in one's possession and the ability to enter into a relationship, to reflect positively with other women who may not only be *competent*, but are also channels for accessing recognition of one's independence and value. The initial contact between the operators and the women who make use of the service represents the first step on the path of the "*accompaniment towards the exit from violence*".

WHAT ARE ANTI-VIOLENCE CENTERS?

The Anti-Violence Centers (CAV, Centri Antiviolenza) are places with women who welcome and support women who suffer violence from men. The Centers work in a network with regional services, neither replacing nor overlapping them. In Europe and Italy these places are still today a privileged observatory on gender-based violence and are places that not only guarantee a welcome and offer hospitality to women, but also help to build knowledge, planning and skills, with a view to cultural change that can affect the whole of society, in order to prevent and combat violence against women. Women who suffer violence turn to Anti-Violence Centers because the centers offer an effective response, starting first of all from women's needs and their requests.

Of central importance is the **welcoming method**, which is based on the relationship of trust between women, which implies a positive reference to their gender and the mutual recognition of their own value and their own rights, despite the disparity of roles.

The Anti-Violence Centers offer individual paths for combating violence and empowering women with greater freedom and awareness. The central decision-making role of the woman seeking help is given top priority: every action by the Center is based on her own freely-made decisions. The woman who goes to an Anti-Violence Center is not seen as a victim, but as one in a situation of distress, which can be changed; the assumption is that every woman has within herself the ability to escape from the situation of violence. For the minor children of the women being helped, who live directly or indirectly in situations of violence, specific actions are activated with professionally trained persons. The Anti-Violence Centers guarantees the

anonymity and protection of privacy for the women being helped. The Anti-Violence Centers workers have specific training and receive continuous updates, in compliance with the methodology used by national and international Anti-Violence Centers.

THE SERVICES THEY OFFER IN UMBRIA:

24/7 TELEPHONE ASSISTANCE

The first contact with an Anti-Violence Center is usually made by telephone. The telephone is a very effective means, because it allows the operators to come into contact with the woman, identify her needs, and provide the initial information. In order to guarantee her privacy and dignity, it is essential that the telephone contact always takes place because the woman herself wishes it, at the time that is right for her.

UMBRIA HELPLINE: 800.86.11.26

ACTIVE 24/7 CALLS WILL BE ANSWERED BY SPECIALIZED ANTI-VIOLENCE CENTER OPERATORS, WHO KNOW HOW TO LISTEN AND TO FURNISH INFORMATION WHILE RESPECTING ONE'S PRIVACY

The workers have proven experience in listening to and welcoming women victims of violence, who can thus receive the support they need and initial guidance on the possibility of escaping from the situation of violence. The request for help is often oriented, in a structured and organized manner, toward the system of public and private specialized services existing in the region.

WELCOME

The interviews, which are carried out with workers who are always appropriately trained, are directed toward analyzing the situation and needs and planning the way to get out of the situation of violence. The action consists of a series of interviews done periodically and of varying duration, organized on the basis of the woman's needs, according to agreed schedules and procedures. The aim is to allow women to tell their own story, to talk about themselves and to describe their experience of violence and the resulting trauma. The method foresees that any action that is taken (activating of services, possible reporting of violence/abuse, separation, or any other action deemed necessary) is begun only with the woman's consent. The woman who goes to an Anti-Violence Center is not offered a ready-made solution; she is offered specific support and correct information so that she can find the solution that is most appropriate for her and her situation.

The main focus of the welcome at the Anti-Violence Center is the relationship between women: the defining of the plan for escaping from the abuse and the analysis of the need is done through this relationship, through the nonjudgmental and empathetic listening to the other person. As both of them are women, this brings about a gender relationship, and being in a supportive place, where the woman perceives that she is being listened to by another woman, in a trusting, nonjudgmental situation, can provide the impetus for her to escape from violence.

LEGAL CONSULTANCY

The legal consultancy service offers specific information on the topic of civil, criminal and juvenile laws, provided by lawyers with specific training in gender-based violence, guaranteeing free legal aid where it is provided for. Free legal aid is always provided for criminal offenses related to gender-based

violence. Women are informed of their rights and possible legal actions to be taken.

PSYCHOLOGICAL COUNSELING

Psychological counseling can be provided when the Center worker considers it necessary for the plan for escaping violence. All the psychologists who work with the CAVs have specific training in the field of gender-based violence. Individual psychological counseling interviews are aimed at processing the violence suffered. The purpose of counseling, through the telling of/giving of new meaning to one's own experiences of violence, is to encourage the person's identification, integration and development processes.

EMERGENCY SHELTER

Whenever there is the need, the woman is offered shelter for specific periods in reserved protected places. The apartments or houses can either be at a secret address or are safe structures that guarantee the physical safety of women and their children.

GUIDANCE for other local services

Guidance for women in the use of public services, especially social and socio-health services and private services, respecting the freedom and cultural identity of each of them; guidance and support in looking for work and housing; intercultural mediation; assistance in administrative-bureaucratic procedures.

PROJECTS for the children of the women, victims of witnessed violence

"Intra-family witnessed violence" is understood as any form of abuse caused through acts of physical, verbal, psychological, sexual or economic violence and persecutory acts against emotionally significant reference fig-

ures. It is a form of abuse that can have harmful effects on minors and adolescents in the short, medium and long term. The specialized operators are able to recognize and identify the presence of minors in situations of domestic violence and to identify signs of distress in the children through the woman's story. The CAVs develop procedures for repairing the damage for children and for women as "mothers", as the violence also severely damages the mother-child relationship.

EDUCATION AND AWARENESS

The methodology used at Anti-Violence Centers operating in Italy and in Europe culturally takes on a gender perspective in the approach to the problem and acts according to the principles that indicate how the actions must be unitary and interdisciplinary in the various services, in order to guarantee unambiguous actions for the same issues. In this context, it is fundamentally important to develop a multidisciplinary and integrated approach, in order to obtain a shared interdisciplinary working methodology. The feasibility of this methodology must be supported through permanent training, updating and awareness courses, which are fundamental tools for preventing and combating violence against women.

With these aims, the **Region of Umbria Equal Opportunity Center** provides training, updating and awareness activities for CAV operators, law enforcement agencies, social workers, psychologists, psychiatrists and all those professional figures in general who can intercept the phenomenon of gender-based violence.

INTERCULTURAL MEDIATION

Intercultural mediation activities are activated when necessary with the use of intercultural mediators specialized and trained in combating gender-based violence.

SERVICES FOR PREVENTING AND COMBATING GENDER-BASED VIOLENCE IN UMBRIA

Due to its complexity and the fact that it is culturally rooted, violence against women can only be combated and prevented by networking skills, services, personal and public resources. Often situations of violence emerge only when it is too late (as in the case of femicides) or when women decide to ask for help and report the perpetrators - only then do they come to the attention of the authorities and enter the statistics. The first goal of a policy against violence is to know the phenomenon in order to make it emerge in its true extent. Only in this way can it be combated with effective actions.

Experience shows that there are two necessary conditions for obtaining this knowledge: the presence in the area of specific services, and the cultural maturation of the people and the institutions. Over time Umbria has moved precisely in this direction, thanks to the commitment and efforts of many, from the institutions to the activism of women's associations.

By the end of the 1980s, the Region of Umbria Equal Opportunity Center had activated the "**Telefono Donna**" ("**Women's Helpline**") service, and it has continued to work over the years to create safeguards and protection services for the protection of women victims of violence and abuse and to expand the network of operational collaborations and interactions among services and institutions, in order to assert the need among public opinion that the fight to prevent violence against women is a choice of civilization that no one can ignore, and is a challenge that we must face and win together. To date, Umbria has adopted a Regional Law (L.R. 25 November

2016, no.14 “Regulations for gender policies and for a new civilization of relations between women and men”*) in which a specific section defines the “regional system for preventing and combating gender-based violence against women”. The aforesaid regional system was formally established with the signing of a specific Memorandum of Understanding (2018) by all the individuals and organizations that have the responsibility of pursuing the respecting of people’s rights and the safety and support for victims of direct or witnessed violence.

The foundation of the Memorandum is that activities for combating violence can produce positive effects overall through joint, coordinated and integrated action, placing the victim and her needs at the center of attention. Considerable investments have been and continue to be made in training by activating, through innovative methods, high-level multidisciplinary courses aimed for Anti-Violence Center operators and social, health and legal workers (police, lawyers) to create a widespread culture that is able to recognize violence and use the instruments available to fight it and to support its victims. The Equal Opportunity Center continues to guarantee the important responsibilities that Regional Law 14/2016 assigns to it within the Regional **Anti-Violence Network**: to make available the assets and services of the **Biblioteca delle Donne “Laura Cipollone” (“Laura Cipollone” Women’s Library)**, specialized in spreading the culture of gender difference; to manage the helpline for access to all local services, operating 24 hours every day; to guarantee the functioning of the **“Servizio Telefono Donna” (Women’s Helpline Service) Anti-Violence Center** (CAV, Centro Antiviolenza) in the center of the town of Perugia.

* The text of L.R. 14/2016 https://leggi.umbria.it/mostra_atto.php?id=171015

THE NETWORK AGAINST VIOLENCE:

11 ANTI-VIOLENCE CENTERS IN THE MAIN TOWNS IN UMBRIA

☞ Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Città della Pieve, Magione, Narni, Gubbio, Orvieto, Spoleto

☞ **Including the Residential Centers:** “Catia D. Bellini” in Perugia and “Liberetutte” in Terni. They can provide shelter for women and their minor children

SUPPORT POINTS

☞ Places that offer first assistance and guidance

HELPLINE 800.86.11.26

☞ This links all the services of the regional Anti-Violence Network, operating **7 days a week, 24 hours a day**, which can be contacted by women living in situations of abuse and violence. All calls are answered by trained Anti-Violence Center operators.

S.E.RE.N.A.

The continuously updated map of regional anti-violence services can be seen and downloaded from the Equal Opportunity Center institutional website:

☞ www.regione.umbria.it/la-regione/telefono-donna1

☞ Through the S.E.RE.N.A. (regional Anti-Violence Network data processing system) information system, active since May 2018 in support of organizations that are part of the Anti-Violence Network, it is possible to monitor the 24/7 telephone welcome activities and the activities of the *Telefono Donna* Anti-Violence Center.

Link to updated SERENA system data: www.regione.umbria.it/la-regione/dati-s.e.re.n.a.

**CENTRO
PER LE PARI
OPPORTUNITÀ**
Regione Umbria

CON IL PATROCINIO
E IL CONTRIBUTO DELLA



Regione Umbria

IN COLLABORAZIONE CON



1522 NUMERO NAZIONALE
ANTI VIOLENZA
E STALKING

WWW.CENTROPARIOPPORTUNITA.REGIONE.UMBRIA.IT

Campagna di comunicazione del Centro per le Pari Opportunità,
col patrocinio e il contributo della Regione Umbria,
in collaborazione con Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica